

Margherita Bolla

Bronzetti in contesti funerari di età romana

Abstract

La ricerca si inserisce nelle indagini sul rapporto fra statuette in bronzo e contesti di ritrovamento in età romana, cui ha dedicato attenzione in particolare Annemarie Kaufmann-Heinimann. È stata più volte sottolineata la rarità delle figure in bronzo divine, umane e animali, nelle tombe romane di età imperiale. Obiettivo del contributo è la raccolta, non esaustiva, delle testimonianze pertinenti a contesti funerari, per individuarne i significati. Dal punto di vista metodologico, è stato necessario escludere figurine inserite nei sepolcri ma con altre funzioni originarie e diverse notizie di bronzetti il cui ritrovamento in tomba è in realtà poco attendibile o non controllabile. Da quest'indagine preliminare risultano circa ottanta bronzetti a tutto tondo da sepolture, distribuiti in aree diverse, sia nell'Impero sia marginali rispetto ad esso. Considerando l'enorme quantità di sepolture romane finora messe in luce, le testimonianze complessive sono scarse, ma permettono qualche osservazione; in particolare è evidente la preminenza fra le figure femminili di Venere e fra le maschili di Mercurio, divinità cui si attribuiva un ruolo funerario. Si cerca poi di comprendere le possibili ragioni della rarità del fenomeno.

This research follows the investigations about the relationship between bronze statuettes and contexts in Roman times, particularly explored by Annemarie Kaufmann-Heinimann. The rarity of bronze figures (human, divine and animals) in Roman tombs of Imperial age has been repeatedly emphasized. The aim of the paper is the collection, not exhaustive, of evidences in funerary contexts, to determine their meaning. From a methodological point of view, it was necessary to exclude figurines placed in graves but with other originary functions and several bronzes whose finding in tombs is unreliable. This preliminary survey has given about eighty all-round bronzes from burials, distributed in different areas, both in the Empire and marginal. Considering the huge amount of Roman burials known today, the overall evidence is scarce but allows some observations; it is evident the pre-eminence of Venus and Mercury, gods which had a funerary role. There is also an attempt to find the reasons of the rarity of metal statuettes in the tombs of roman period.

Indagini sul rapporto fra bronzetti e contesto di ritrovamento sono state condotte per il mondo romano in particolare da Annemarie Kaufmann-Heinimann¹; in tale filone di ricerca si inserisce il presente contributo, dedicato alle statuette (divine, umane e di animali) rinvenute in tombe di età romana imperiale, elencate nell'*Appendice I*².

¹ KAUFMANN-HEINIMANN 1998; 2002; 2004; DONDIN PAYRE - KAUFMANN-HEINIMANN 2009. Per contesti navali, SAPORITI 2005.

² Per le informazioni cordialmente fornite ringrazio David Bartus, Dragan Božič, Marina Castoldi, Klara De Decker Szabo, Emma Durham, Annamária R. Facsady, Ferenc Fazekas, Norbert Franken, Jan Jilek, Annemarie Kaufmann-Heinimann, Philip Kiernan, Claudia Lambrugo, Claudia Lega, Roberto Macellari, Hans Ulrich Nuber, Laurence Sadoux-Troncy, Heather

Claude Rolley³, ponendo a confronto Grecia (preromana) e Gallia (romana), aveva rilevato in entrambe la presenza in tombe di terrecotte, soprattutto di divinità femminili e animali, e l'assenza di bronzetti, pensando ad una possibile spiegazione etnologica del fenomeno, non specificata. È merito di Heather Sharpe l'aver dedicato attenzione ai ritrovamenti di bronzetti in tombe romane in Siria, in Grecia e nelle aree circostanti⁴. Di recente è stata ancora messa in rilievo la rarità delle figure in metallo in ambito funerario d'epoca romana⁵.

Considerazioni di metodo

Nella ricerca delle testimonianze relative a questo fenomeno⁶, è stato innanzitutto necessario stabilire quali dei bronzi figurati trovati in tomba prendere in considerazione. Si è ritenuto di escludere le figurine inserite nei sepolcri a scopi magici⁷, i cosiddetti *Mithrassybole*⁸, i sistri (talvolta figurati), gli elementi decorativi di carro⁹ o di arredo figurati¹⁰, le lucerne e i vasi figurati, in quanto deposti nelle tombe in rapporto alla loro funzione nella vita quotidiana¹¹. Tuttavia, per alcuni elementi di arredo trovati isolati, sussiste il dubbio che, nel passaggio alla sepoltura, potessero avere assunto un ruolo diverso e fossero stati posti con il defunto come statuette a sé stanti, significative in rapporto al contesto sepolcrale. Sono perciò qui considerati, come eccezioni, la Vittoria da Exeter, il Bacco sostegno di monopodio di Le Thuit, il fanciullo nubiano creato come arredo da mensa da Óbuda (Fig. 22), il *lanternarius* rinvenuto a Cavaion Veronese (Fig. 23), alcuni animali in origine forse con funzione strumentale, e, per un brevissimo *excursus* in ambito cristiano, due figure tratte da lucerne.

Fiona Sharpe, Renate Thomas, Giovanna Patrizia Tabone, Francesco Tiradritti, Andres Tvauri, Kristiina Zadin, Enrico Zerbinati.

³ ROLLEY 1993, p. 373. Per il mondo germanico, STUPPERICH 1991, p. 179.

⁴ In un articolo inedito (*Bronze Statuettes of a Nude Female Goddess from Sidonian Graves: Aphrodite or Astarte?*, in *Proceedings of the 10th Symposium of Mediterranean Archaeology*, Ankara 2006) e nella tesi di dottorato (SHARPE 2006, *on line* su <http://www.academia.edu> dal settembre 2013).

⁵ MARTIN-KILCHER 2008, p. 14.

⁶ Le immagini, qui inserite a titolo esemplificativo, non sono in scala; per i riferimenti si veda la bibliografia fornita per i singoli bronzetti nell'*Appendice I*.

⁷ GRAF 2005, p. 269; FARAONE 1991; le *voodoo-dolls* sono però di solito in piombo, terracotta, cera, ecc. e solo di rado in bronzo.

⁸ Talvolta rappresentanti animali (lucertola, serpente, rospo o rana), KIERNAN 2009, pp. 195-210. Un carro in bronzo (lunghezza cm 15 circa) tirato da due buoi, da una tomba femminile a Rodenkirchen (con monete di Graziano, 367-383 d.C.), è posto da Kiernan fra i cosiddetti *Mithrassybole* poiché nella tomba si trovavano altre miniature (ivi, pp. 197, 199, 201-202, fig. 8.6), perciò non è stato qui preso in considerazione.

⁹ Per i carri, costruiti per la vita quotidiana e poi destinati a sepolture, anche come indicatori di elevato *status* sociale, orientativamente RÖRING 1983, pp. 33-34; SCHÖNFELDER 2000, pp. 330-346; MRÁV 2001, pp. 36-38; BOLLA 2010b, p. 107 note 3-4; *Horses* 2010.

¹⁰ Ad esempio, dalla necropoli di *Baelo Claudia*, *applique* con Africa, SALCEDO GARCÉS 1993 (che le attribuisce valore funerario). Sono esclusi qui anche gli amuleti fallici (e/o con *lunula*) e i pendagli da collana figurati.

¹¹ ROLLEY 1993, p. 373. Alcune lucerne figurate (come i *cucullati*, BOLLA 2010a, p. 61) potrebbero in realtà esser state deposte in sepolture con uno specifico significato, comunque connesso all'apporto di luce.

La scarsità di notizie che contraddistingue i ritrovamenti, in diversi casi non recenti (dal XVII secolo), impone cautela nell'accettare in modo acritico le provenienze funerarie¹² e costituisce un forte limite per l'indagine. Quando possibile, si è cercato di risalire alle prime notizie sul rinvenimento, individuando in diversi casi inesattezze nelle versioni successive¹³. Poiché la valutazione sull'attendibilità delle informazioni è soggettiva, le figurine riferite in bibliografia a contesti sepolcrali ma qui escluse con motivazioni diverse vengono elencate nell'*Appendice II*: non sono poche (oltre cinquanta) e alcune potrebbero essere "riabilite" con l'acquisizione di nuove indicazioni, così come qualche rinvenimento ora accolto potrebbe essere respinto in futuro¹⁴.

Va aggiunto che i bronzetti riferiti genericamente ad una necropoli, ma non collegati ad una tomba specifica, potrebbero non aver avuto funzione funeraria, dato che nei cimiteri o nei dintorni si trovavano strade¹⁵ e talvolta altre strutture, come impianti produttivi; tale incertezza può riguardare alcuni dei reperti qui considerati, ad esempio il Giove da Sala in Marocco. Vi sono tuttavia casi in cui la collocazione della statuetta in un cimitero, ma non all'interno di una tomba, appare intenzionale.

Le testimonianze

La raccolta dei dati effettuata, da considerare preliminare e certo non esaustiva, comprende un'ottantina di bronzetti a tutto tondo da necropoli. Alcune concentrazioni di ritrovamenti potrebbero in parte dipendere da una maggior attenzione al contesto da parte degli editori o dal fatto che su alcune zone si siano addensate più numerose ricerche specifiche. Se si considera l'enorme quantità di sepolture e necropoli di età romana finora scoperte, le testimonianze sono complessivamente scarse, oltre che eterogenee per collocazione geografica e ambito culturale, ma consentono alcune osservazioni.

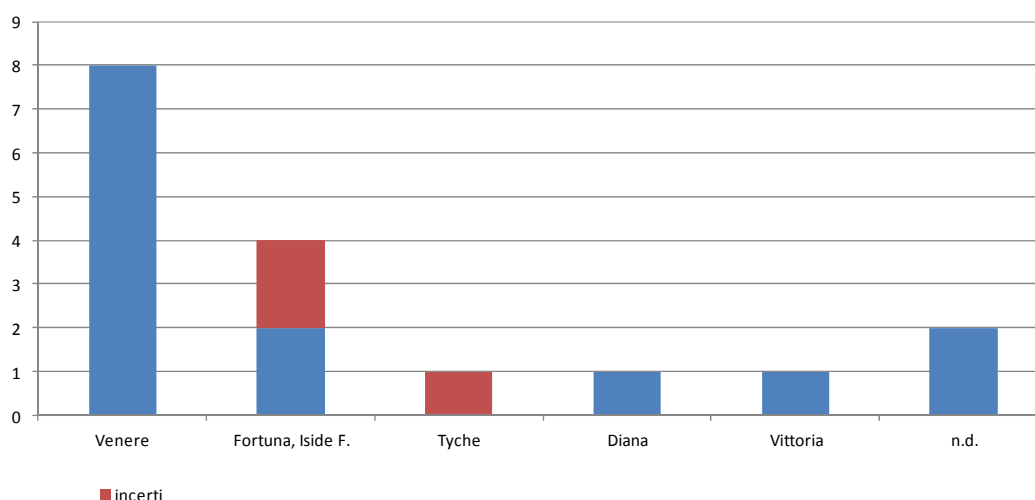
Le figure attestate comprendono divinità femminili e maschili, soggetti di ambito bacchico e priapico, immagini umane divinizzate, personaggi "grotteschi" e "di genere", animali di varie specie.

¹² Vi sono casi (non menzionati nell'*Appendice II*) in cui è del tutto ipotetica anche la destinazione cimiteriale della zona di ritrovamento.

¹³ Da notare anche che talvolta la notizia della provenienza da tomba è andata perduta nelle pubblicazioni successive a quella della scoperta ed è stata recuperata solo casualmente.

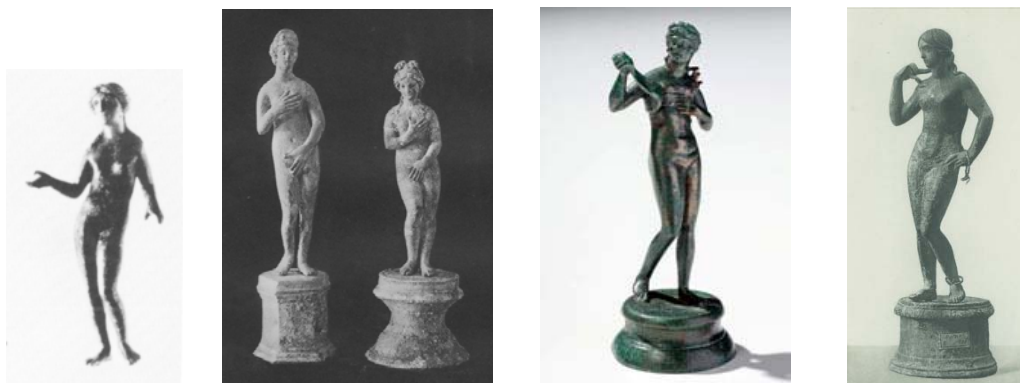
¹⁴ Alcuni ritrovamenti sono stati inseriti come incerti nell'*Appendice I*.

¹⁵ Un esempio per l'Italia settentrionale è un bronzo di Marte da Aquileia, rinvenuto sulla strada romana che attraversava la necropoli del fondo Folla alla Casa Bianca (BUORA 2000, p. 129), qui non considerato.



Istogramma 1.

I bronzetti femminili (Istogramma 1) sono inferiori per numero a quelli maschili; vi prevale Venere¹⁶. Nelle necropoli romane dell'antica Siria è ritenuta frequente la presenza in tombe femminili di bronzetti (e terrecotte) di questa divinità (Figg. 1-2), a volte sotto la testa della defunta¹⁷; sono pochi però i ritrovamenti corredati da qualche informazione. Ci si domanda se il costume siriano sia da collegare a quanto noto per l'Egitto, dove nel II-III secolo - secondo documenti su papiro - i bronzetti di Venere facevano parte della dote delle spose¹⁸, e se essi fossero deposti nelle tombe in riferimento a una *mors immatura* (anteriore alle nozze) o genericamente allo *status* matrimoniale e al destino femminile¹⁹; inoltre Astarte, cui Afrodite fu assimilata, ebbe una specifica valenza funeraria²⁰.



Figg. 1-4. Statuette di Venere da Yasileh, Sidone, Krefeld-Gellep/*Gelduba*, Détrier.

¹⁶ WARDEN 1997, p. 36 nota 85, non conosce statuette di Venere da tombe, ma ritiene possibile un uso funerario dei bronzetti in genere, per il quale cita però un Ercole fittile. Per Venere, si veda ANTAL 2012, che ricorda il culto di *Venus Libitina*, e AURRECOECHEA - FERNANDEZ URIEL 1993, p. 423, nota 8.

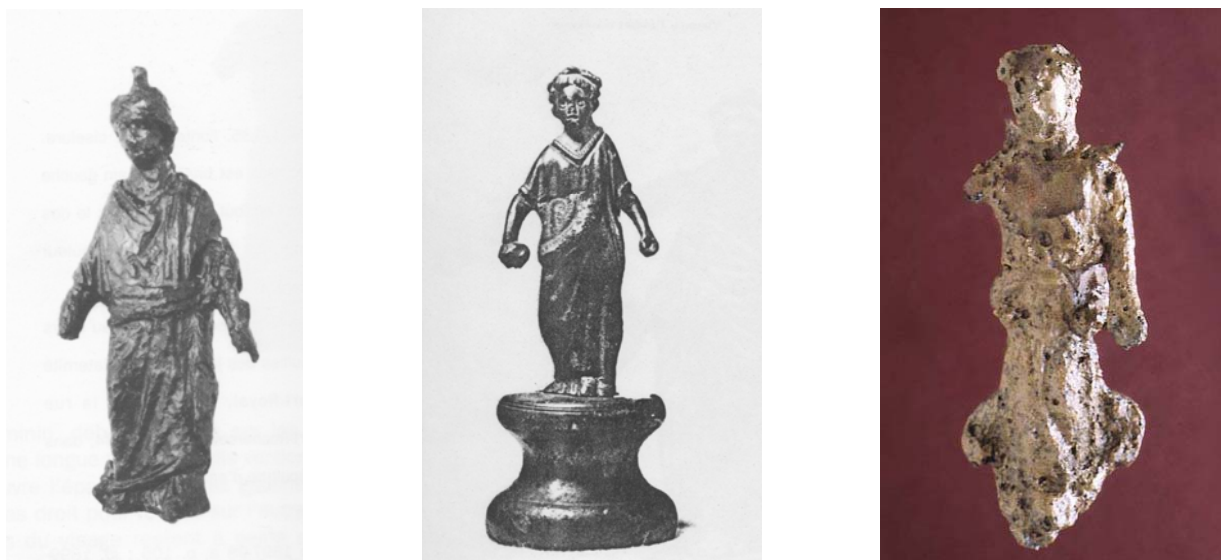
¹⁷ PIOT 1878, p. 57 (alla nota 1, raffronto con Cipro dove nelle tombe femminili si depondeva talvolta una Venere fittile); DE RIDDER 1905, p. 3; PERDRIZET 1911, pp. 1-2; KAUFMANN-HEINIMANN 1977, p. 67; REEDER WILLIAMS 1979, p. 99.

¹⁸ BURKHALTER 1990; REEDER WILLIAMS 1979, p. 99.

¹⁹ Il collegamento ai papiri è di JENTEL 1984, p. 165. SHARPE 2006, pp. 280-282, ritiene che i bronzetti di Venere nelle tombe siriane potessero indicare una particolare devozione del defunto alla dea e ad Adone, venerato in quell'area.

²⁰ FERRON 1969, pp. 31-33; secondo BONNET 1999-2000, il collegamento di Astarte con il mondo funerario, inizialmente limitato alla sfera regale, potrebbe essersi poi diffuso presso altre classi sociali.

La tipologia preferita è quella di Venere nuda, talvolta in posa pudica, in alcuni casi con gioielli aggiunti. Le poche cronologie disponibili indicano una deposizione di Veneri in bronzo dal II secolo in Siria, più tardi altrove (Gorica: III secolo; *Gelduba*, Fig. 3, con *fascia mamillaris*: ultimo terzo del III secolo). Non si può escludere - per le sepolture rinvenute al di fuori della zona siripalestinese - un legame del defunto con il mondo orientale²¹, proposto a più riprese anche per l'uso delle casse in piombo²², che compaiono, forse non a caso, nelle tombe di Détrier e Gorica (ma anche a Beauvais, con bronzetto di cane). Purtroppo, per carenza di dati, non è possibile dire se le deposizioni di statuette di Venere fossero tipiche ovunque di tombe femminili e corrispondessero quindi pienamente all'uso siriano, o se vi fossero stati mutamenti nel trasferimento in Occidente: a Gorica è stato ipotizzato un defunto adulto maschio, ma il corredo poteva essere di una donna; a Gelduba il defunto era un adulto di sesso non determinato; a Détrier la sepoltura era infantile.



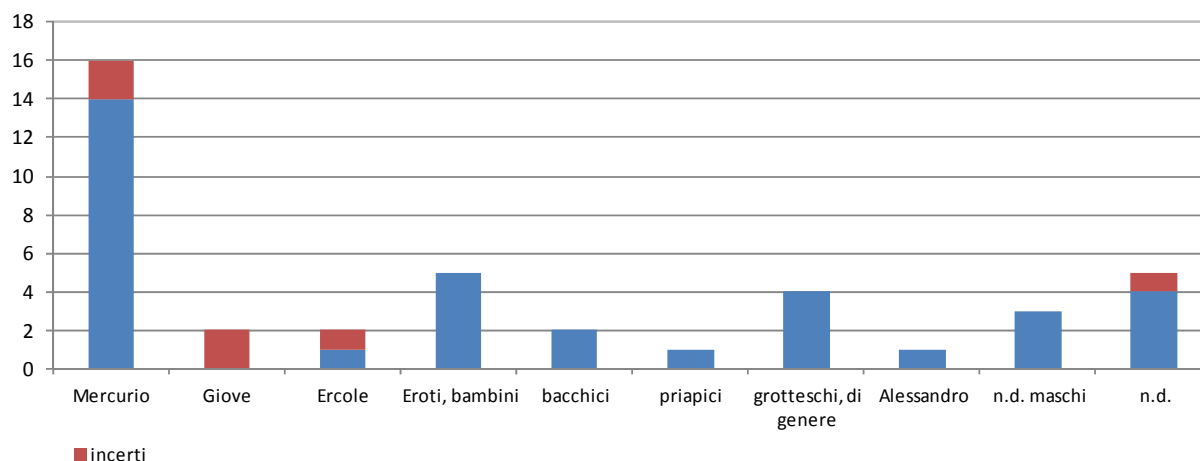
Figg. 5-7. Iside Fortuna da Paris, rue de l'Arbalète; Fortuna (?) da Mehringer Berg (destinazione funeraria non sicura); Vittoria da Exeter, combusta.

Le altre dee testimoniate hanno connotazione materna e/o protettiva (Figg. 5-7); per Fortuna e Tyche, va anche considerata la competenza sul destino degli uomini. Diana conta una sola presenza, in Gallia, forse dovuta al collegamento con la caccia, tema diffuso in ambito funerario²³, e all'associazione con il cane (per il quale si veda oltre). La figura femminile diadematata e velata da Paris, boulevard de Port-Royal, è stata inserita nell'Istogramma 1 nei non determinati, in quanto non chiaramente identificabile (è stata interpretata con cautela dagli editori come Giunone).

²¹ PIRLING - SIEPEN 2006, p. 463, e SHARPE 2006, p. 282.

²² Si veda ZAMPIERI 2003, pp. 360-362.

²³ Ad esempio PILIPOVIĆ 2006.



Istogramma 2.

Fra le divinità maschili (Istogramma 2), più del doppio di quelle femminili, si nota una netta preponderanza di Mercurio (Figg. 8-12), evidentemente percepito nel suo ruolo di psicopompo²⁴.

Statuine del dio compaiono in zone settentrionali della Grecia e in Macedonia, nella Francia nordorientale e in Belgio (dove sembrano particolarmente numerose), oltre che in aree non occupate dai Romani (*Germania magna*, Slovacchia, forse Latvia), documentando l'ampia diffusione di questa credenza. Le scarse datazioni disponibili per i contesti sembrano indicare un addensarsi delle testimonianze nel III secolo²⁵. Le presenze di Mercurio sono da integrare con quelle degli animali suoi padri (si veda oltre), che compaiono dal tardo I secolo (a Bavay); alcune statuine del dio provengono da necropoli (Reinheim, Bavay e St. Albans) ma non dall'interno di una tomba²⁶, documentando forse una reticenza rispetto all'accostamento diretto del bronzetto ai resti del defunto.



Figg. 8-12. Bronzetti di Mercurio da Amphipolis, Pamiers, Tongeren-Koninksem, Birini (identificazione incerta).

²⁴ Orientativamente SANTROT 1986, pp. 227-228; per i *tintinnabula* con Mercurio, FRANKEN 2004; per la diffusione di Mercurio psicopompo in aree anche periferiche dell'Impero, ad esempio KHANOSSI 1990.

²⁵ Il ritrovamento di Vörden è collocato in età augustea, ma su basi ipotetiche.

²⁶ A Bavay, il Mercurio venne deposto - con alcuni oggetti, fra cui una moneta non descritta - vicino alla tomba 485 (fornita di un gallo in bronzo): per ipotizzare una diretta connessione, sarebbe necessario porre a confronto i materiali dei due contesti; nelle necropoli di Reinheim e St. Albans, il collegamento con una specifica tomba non è stato individuato.

Le tipologie non sono omogenee: il dio è nudo, oppure con mantello sul dorso o sulla spalla sinistra, o con lembo di pannello sul braccio; presenta il petaso alato oppure ali che sorgono dalla chioma. Alcuni bronzetti forniti del *marsupium* indicano l'utilizzo senza modifiche dell'iconografia consueta, in cui il dio era esaltato come patrono della mercatura. Uno degli esemplari da Tongeren (Fig. 10) è peculiare per gli attributi fallici.

Interessanti le testimonianze, anche se scarse, di Ercole, semidio dalla vita difficile, ma conclusasi con il raggiungimento dell'immortalità.



Fig. 13. Giove da Sala.

Il Giove da Sala (Marocco; Fig. 13) e quello da Canterbury sono da considerare con cautela, per le incertezze sui ritrovamenti; entrambi sono stanti e con scettro nella sinistra. La scelta della massima divinità maschile in ambito funerario risulta al momento non perspicua.



Figg. 14-15. Testa di Alessandro da Meroe; cavaliere da Roma.

Alessandro Magno (Fig. 14) è attestato in una tomba principesca di Meroe, in ambito culturale non romano, dove fu probabilmente visto come simbolo di regalità oppure scelto per gli straordinari poteri che - ancora a distanza di secoli - gli erano attribuiti²⁷. Non è purtroppo identificabile con certezza il cavaliere rinvenuto in una tomba di Roma (Fig. 15), forse un *imperator* per l'uso della lorica²⁸;

²⁷ Si veda PERASSI 2011, pp. 225-227.

²⁸ Secondo MAGI 1958, p. 98, è "un guerriero, la cui corazza è fornita di doppia fila di *pteryges*"; alla tav. XIIa, sembra di vedere anche una testiera con *phaleræ*; di recente (LIVERANI - SPINOLA 2010, p. 190, fig. 39) interpretato come Amazzone.

se si trattasse invece di un Dioscuro²⁹, si potrebbe pensare al ruolo di *soteres* dell'esercito romano attribuito ai gemelli divini oppure all'alternanza vita-morte che contraddistingue il loro mito³⁰.



Figg. 16-17. Statuina priapica da Rivery; personaggio maschile da Bavay, tomba 667.

Priapo aveva un ruolo in ambito funerario, per il potere rigeneratore insito nelle caratteristiche falliche³¹; ad esso si richiama la statuina da Rivery (Fig. 16)³², i cui dati di ritrovamento (nel XVIII secolo) sono da considerare con cautela. Accanto alla curiosa figura fu deposto un campanello in bronzo, oggetto di nota valenza apotropaica, spesso unito a raffigurazioni falliche³³. A questa testimonianza va accostato il peculiare Mercurio da Tongeren (Fig. 10).

All'ambito dionisiaco si riferiscono il Bacco con pantera da Le Thuit, in origine certamente di arredo ma che si ritiene usato isolatamente, e il satiro dal Veronese, forse anch'esso tratto da un oggetto funzionale³⁴.

Ai personaggi "grotteschi" è correntemente attribuita la funzione di allontanare il malocchio; qui sono rappresentati da un pigmeo di Roma e da una figura maschile panneggiata di Bavay (Fig. 17), interpretata con cautela come possibile grottesco. Per le pitture raffiguranti pigmei all'interno di strutture sepolcrali si è pensato ad una volontà di protezione dei visitatori della tomba³⁵; l'ipotesi potrebbe teoricamente applicarsi al pigmeo di Roma, mentre non è plausibile per il bronzetto di Bavay, posto entro una fossa nel terreno, quindi non più visibile dopo la sepoltura e riservato al defunto.

²⁹ Per i Dioscuri nella piccola bronzistica, si veda FRANKEN 1994, pp. 425-427 n. 24.

³⁰ DAGR, 2-1, s.v. *Dioscuri*, pp. 253, 256 (M. ALBERT).

³¹ SANTROT 1986, p. 227.

³² Si veda BOLLA 2010a, p. 63 e nota 69; FRANKEN 1994, p. 440 n. 47, ricorda che queste statuine non sono identificabili sicuramente con Priapo, pur partecipando dei significati di questa divinità.

³³ Ad esempio FILERI 2012, p. 639.

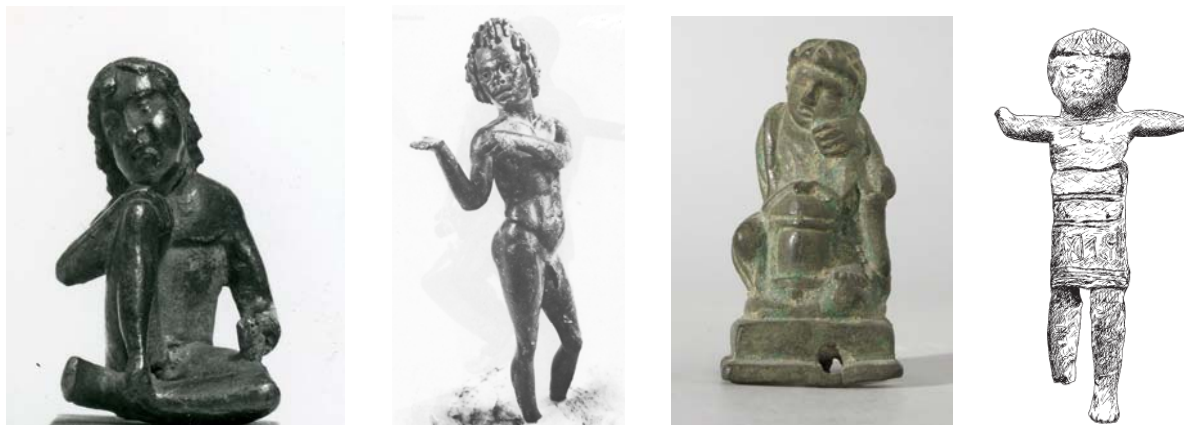
³⁴ Come ad esempio il satiro collegato all'apparato per illuminazione da Baden, SIMONETT 1939, cc. 503-507 n. 19, fig. 20.

³⁵ CLARKE 2001.



Figg. 18-19. Statuette di Eroti da Lexden Barrow e Llíria.

I bronzetti di Eroti in tombe potrebbero riferirsi al mondo di Venere, ma Eros riveste anche significati autonomi in ambito funerario³⁶; sono presenti in Siria, in Britannia prima del 43 d.C. (Fig. 18), in Hispania nel I secolo (Fig. 19), e in Pannonia dopo il 275 d.C.: la sepoltura di *Brigetio* è interessante, in quanto infantile e probabilmente femminile per la presenza di uno specchio e di un pettine. Le tipologie attestate sono varie: Eros seduto o stante; con volatile o cornucopia o cesto con frutta.



Figg. 20-23. Bambino da Vaison; schiavetto da Óbuda; *lanternarius* da Cavaion; bronzetto maschile da Frøyhov.

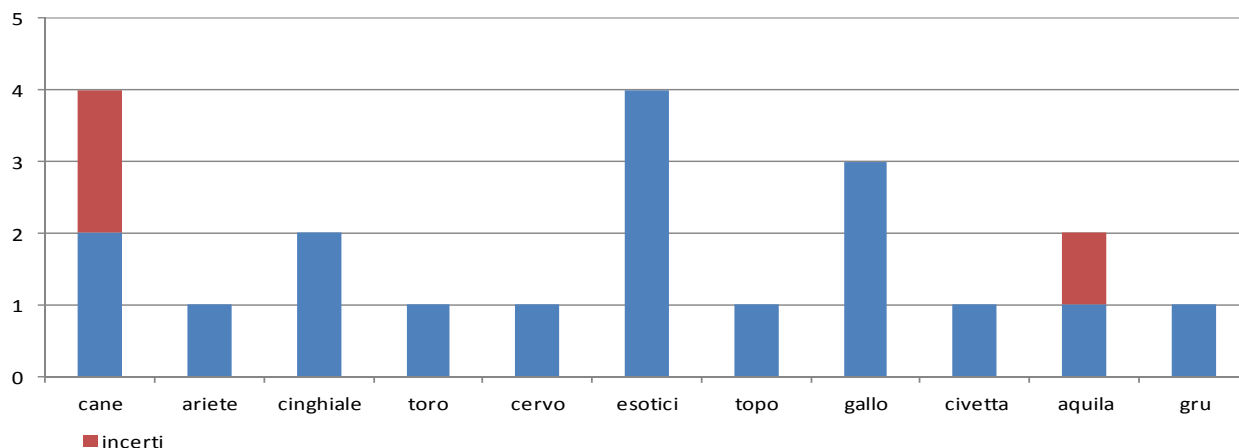
Sono poi presenti un bambino non alato e seduto (Fig. 20), che potrebbe essere ancora connesso all'ambito di Eros (ma è stato interpretato come grottesco), e figure di genere, quali lo schiavetto nubiano da Óbuda/Aquincum (Fig. 21)³⁷, che trova una corrispondenza nel "servitore muto" in piombo di Vénejean (Fig. 32). Un'altra figura di genere, con probabile funzione di simbolico accompagnamento del defunto nel buio della morte (come nella vita quotidiana nel buio della notte), è il ragazzo *lanternarius* depresso sul limite di un recinto funerario nel Veronese (Fig. 22); interessante l'analogia con una tomba a cremazione di Roma, sopra la quale era collocata una scultura di *lanternarius*

³⁶ Si veda per le terrecotte di Eros deposte in sepolture in Grecia, BOSNAKIS 2009, pp. 35-36, 45-49.

³⁷ Per la serie, molto nota per le connessioni con l'arte alessandrina, si veda indicativamente la bibliografia fornita in BOLLA 1998, pp. 17-20 n. 7.

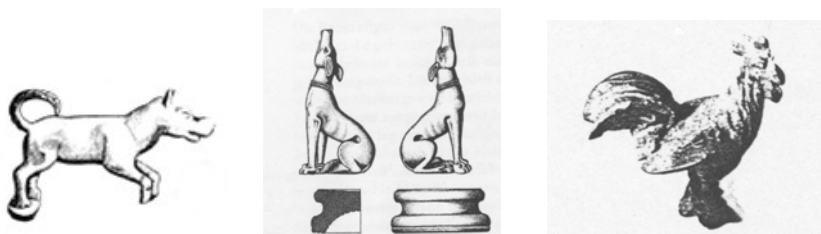
sdraiato, in marmo dipinto di rosso³⁸.

La statuina maschile di Frøyhov (Fig. 23) è stata paragonata dal punto di vista stilistico agli oranti preromani di area centroitalica³⁹, ma potrebbe essere - considerando la datazione della tomba - una *Nachbildung* di statuette di età romana imperiale⁴⁰.



Istogramma 3.

Riguardo alle presenze in tombe di bronzetti di animali, si delinea un ruolo del cane, del cinghiale e soprattutto del gallo (Istogramma 3, in cui sono visualizzati solo gli esemplari trovati isolati, non quelli che accompagnavano statuette di divinità).



Figg. 24-26. Bronzetti di cani da Beauvais e Köln; di gallo da Bavay, tomba 526.

Cane e gallo sono entrambi animali-guardiani, che potevano come tali essere inseriti nelle tombe. Inoltre il cane - animale di compagnia per eccellenza, anche nella morte⁴¹ - aveva un ruolo psicopompo o connesso al mondo dei morti in diversi ambiti culturali⁴², compreso quello celtico⁴³; bronzetti di cani

³⁸ Necropoli della Via Trionfale, settore p.le Santa Rosa, prima fase, seconda metà-fine I secolo d.C. fino al 130-140 d.C., LIVERANI - SPINOLA 2010, p. 217, fig. 69: si considera l'ipotesi che il defunto fosse un *lanternarius* (non proponibile per il monumento di Cavaion, da riferire a personaggi con disponibilità economiche).

³⁹ MACLEOD - MEES 2006, pp. 171-172, fig. 12.

⁴⁰ Secondo un fenomeno riscontrato nella Danimarca meridionale e in Öland, si veda LUND HANSEN 1987, p. 228, che ritiene assenti dalla Norvegia i bronzetti romani, dato che quello di Frøyhov non può essere considerato come tale.

⁴¹ Per ipotesi sulle presenze funerarie di cani in bronzo, PÄFFGEN 1992, pp. 256-257; SCHULER 1995, p. 114. Per deposizioni di cani reali in sepolture, orientativamente DE GROSSI MAZZORIN 2001.

⁴² JENKINS 1957.

⁴³ HATT 1986, pp. 354-359. LANGE 1992, p. 174, collega le terrecotte di cani a divinità del mondo dei morti, citando Dispatèr, Plutone, Hermes-Anubis e dee-madri indigene.

si trovano in tombe di area gallica (a Le Pouzin in unione con Diana) e a Köln, nel III e IV secolo. Il gallo - che compare in particolare in Gallia Belgica e in Britannia, nel I secolo avanzato e nel II - era puledro di Mercurio e partecipava delle competenze del dio⁴⁴, come l'ariete. Anche per la gru (Fig. 27) è stato individuato nella zona renana un collegamento con Mercurio⁴⁵.

Meno perspicua la deposizione in tomba di altri volatili. È stato rilevato il carattere insolito dell'associazione "Venere e civetta" di Gelduba; l'accostamento ritorna in una terracotta - ancora di area renana - che rappresenta la dea accompagnata da delfino, aquila e civetta⁴⁶, facendo pensare a un collegamento specifico in questa zona dell'Impero fra quest'ultimo animale e Venere. Tuttavia anche Minerva poteva avere valenza materna⁴⁷ (oltre che protettiva per il suo carattere guerriero), e civette isolate compaiono in contesti funerari anche in terracotta⁴⁸. Un'aquila in bronzo è presente in un'altra tomba di Gelduba (e forse, con una figurina bidimensionale, a Bavay/Bagacum); difficile dire se questo volatile sia da collegare alla peculiare iconografia di Venere citata (peraltro rara) o se sia un riferimento in formato ridotto alla *Grabadler*, come veicolo per un'auspicata apoteosi del defunto⁴⁹.



Figg. 27-29. Gru da Köln; topo da York; ippopotamo sormontato da cobra da Bingen.

Altri bronzetti di animali sembrano non sostitutivi di offerte alimentari ma legati alla loro percezione nel mondo celtico, in particolare alla connotazione di forza/fecondità che contraddistingue il toro e il cinghiale e a quella di animali psicopompi che caratterizzava il cervo⁵⁰ (presente in seguito,

⁴⁴ Secondo FASOLD 1992, p. 15: «Als schützende Begleiter (und Spielzeug?) für Kinder legte man Tonfiguren, vor allem von Hühnern und Hunden, teilweise auch auf das Grab, wobei Hähne nicht nur als Grabwächter sondern auch als symbolische Opfertiere gedient haben können», in tal caso con una differenza rispetto alla tarda età del Ferro dell'Europa nordoccidentale, in cui gli animali reali più ricorrenti nelle offerte alimentari funerarie erano maiali e pecore, FITZPATRICK 2000, p. 25. Secondo TALVAS 2007, p. 273, fra le terrecotte rinvenute in tombe, perlopiù infantili, hanno uno specifico ruolo funerario le basi con zampe di volatile e le divinità femminili sedute, mentre per le altre figurine di animali e divinità prevarrebbe il gusto personale del defunto e della famiglia, oltre che la disponibilità "in casa" delle figurine stesse.

⁴⁵ PÄFFGEN 1992, p. 257.

⁴⁶ KAUFMANN-HEINIMANN 1998, p. 26, fig. 5,2 (per il bronzetto alla fig. 5,1, si veda KAUFMANN-HEINIMANN 1977, pp. 70-71 n. 71, tav. 74).

⁴⁷ LIMC, II, s.v. *Minerva*, p. 1108 (F. CANCIANI).

⁴⁸ Ad esempio a Verona, necropoli di Porta Palio, tomba 1175 del II secolo, CAVALIERI MANASSE - BOLLA 1998, p. 138.

⁴⁹ HORN 1972, p. 75 (vi sono menzionati anche i pavoni in bronzo, simbolo di immortalità, dal mausoleo di Adriano, che esulano però dalla piccola bronzistica).

⁵⁰ Ad esempio GIFFAULT 1974, p. 251: «le rôle d'intermédiaire et de lien entre le monde des vivants et le monde des morts que tient généralement le cerf».

come il cane, anche nel tema folklorico della "caccia infernale") e ancora il cinghiale⁵¹. Il toro compare soltanto nel Lexden Barrow; il cinghiale ricorre in Britannia e in Raetia (nel caso di Lausanne, sembra trattarsi di un bronsetto di stile celtico⁵²). Il topo rinvenuto a York (con coda ad anello chiuso, Fig. 28) è forse da interpretare più come pendaglio che come bronsetto a sé stante, quindi senza una specifica valenza funeraria⁵³.

Gli animali esotici, di origine africana, comprendono dromedario, cocodrillo, ippopotamo e pantera, che compare accanto al Bacco di Le Thuit e a Exeter. Dromedario e cocodrillo si trovano nel Sudan, dove l'uso di deporre nelle tombe principesche bronzetti raffiguranti animali locali sembra risalire molto indietro rispetto all'età romana⁵⁴.

L'ippopotamo di Bingen (Fig. 29), di funzione incerta rispetto al contesto (recipiente o statua a sé?), proviene dalla tomba di un medico ed è sormontato da un cobra. Il quadrupede⁵⁵ poteva essere percepito in Egitto come forza negativa e per questo collegato al dio Seth⁵⁶, mentre il cobra, qui privo di barba e con *kalathos* e non corona del Basso Egitto, rinvia ad Agathodaimon in connessione con Serapide, culto connesso anche all'ambito funerario e diffuso ad Alessandria⁵⁷, che alcuni ipotizzano essere il luogo di provenienza del defunto, in quanto sede di una nota scuola di medicina⁵⁸. L'unione fra i due animali non è né frequente né perspicua e potrebbe rappresentare la vittoria del bene sul caos, quindi sulla malattia⁵⁹; in Egitto (ma nel Medio Regno) sono noti amuleti di ippopotami - anche in funzione funeraria - in *faience*, mentre i pochi esemplari in bronzo sono datati in genere in età tolemaica o romana⁶⁰; a questi ultimi potrebbe collegarsi il più complesso esemplare di Bingen. È possibile che - nell'area renana - la statua servisse solo a dare una patina esotica allo strumentario del medico, ma è comunque una raffigurazione in bronzo di divinità proveniente da una sepoltura romana.

⁵¹ SOLIER *et alii* 1981, p. 192; GSCHWANTLER 1984, pp. 74-75, per il cinghiale, anche in rapporto al mondo funerario; LANGE 1992, p. 174, per i cinghiali fittili propone un collegamento con un «Ebergott, Diana, Herkules oder Lar».

⁵² Si veda GSCHWANTLER 1984.

⁵³ Sui bronzetti di topi è attualmente in corso un'indagine da parte di Philip Kiernan.

⁵⁴ Nella tomba di Pekankhari, consorte del re Tanutaman (VII secolo a.C.), si trovava una gazzella in bronzo, REISNER 1921, p. 35, fig. a p. 38.

⁵⁵ Sembra trattarsi di un animale maschio, comunque non assimilabile alla dea Toeris (Taweret), preposta a favorire il parto e raffigurata in Egitto come creatura composita stante, con muso di ippopotamo, orecchie di vacca, zampe di leone, seno e ventre di donna incinta e coda di cocodrillo, DUNAND - ZIVIE-COCHE 2003, pp. 153-154, 162.

⁵⁶ Plut., *De Iside et Osiride* 50.

⁵⁷ DUNAND 1969.

⁵⁸ GRIMM 1969, pp. 199-200 n. 107.

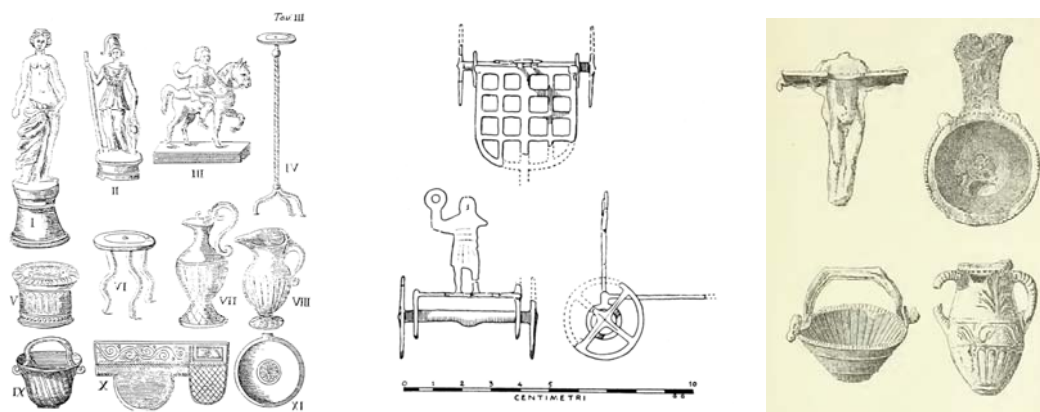
⁵⁹ Ringrazio Francesco Tiradritti per le informazioni gentilmente fornite.

⁶⁰ ANDREWS - VAN DIJK 2006, pp. 238-239 n. 3.51.

Figurine in piombo

Per le piccole figure divine e umane in piombo⁶¹, di frequente connesse a contesti votivi e santuariali, sono ricordate di rado presenze in tombe⁶²:

- Venere da Smirne, forse da tomba infantile⁶³;
- Venere, Minerva e cavaliere (imperatore barbato) da tomba (?) di Pesaro, riferita alla seconda metà del II secolo d.C. (Fig. 30)⁶⁴;
- piccolo carro da corsa con auriga, dal II colombario di via Taranto a Roma (Fig. 31)⁶⁵;
- Venere da Gomolava, forse da tomba tardoantica⁶⁶;
- Venere dalla necropoli di Szombathely (Savaria)⁶⁷;
- edicola con Venere ed Erote, a Boulogne-la-Grasse (Oise), associata a gallo (con testa mobile) e gallina ugualmente in piombo, entro inumazione con moneta di Antonino Pio e statuine fittili di Venere e ariete; gli oggetti erano posti presso il cranio⁶⁸;
- servitore con vassoio (probabile riproduzione di una statua d'arredo, cioè di un "servitore muto" e non di un vivente; Fig. 32) nella necropoli di Vénejean presso Montbrun-les-Bains⁶⁹.



Figg. 30-32. Piombo: figurine da Pesaro; carro con auriga da Roma; alcuni oggetti da Vénejean.

⁶¹ In alcuni casi potrebbe trattarsi di stagno, secondo MARTIN-KILCHER 2000, p. 69.

⁶² CHEW 1990-1991, pp. 81-82 nn. 3-4, 85, tabella a pp. 88-91 nn. 3-4, 17-18, 81. Si esclude qui un'edicola con Venere in piombo, riferita a necropoli di Louvignies-Bavay, ma nella prima pubblicazione collegata a edifici pubblici.

⁶³ BAUER 1936, p. 34, conservata a München.

⁶⁴ MARTIN-KILCHER 2000, p. 69, dubita che il contesto fosse votivo e non funerario; il primo editore, DEGLI ABATI OLIVIERI 1780, pp. XIX-XXII, non assistette alla scoperta e, pur attribuendolo a un sepolcro, non fornì notizie sul contesto.

⁶⁵ VON HESBERG 1998, pp. 17-18, fig. 4. Il caso sembra diverso da quello della tomba di Rodenkirchen (si veda nota 8).

⁶⁶ POP-LAZIĆ 2012, p. 159.

⁶⁷ CHEW 1990-1991, tabella, n. 81.

⁶⁸ LE BLANT 1877; PLESSIER 1878, pp. 286-289; secondo CHEW 1990-1991, p. 85, la compresenza delle due Veneri testimonierebbe un'equivalenza fra prodotti in piombo e terracotta, entrambi poco costosi.

⁶⁹ MOULIN 1903; KIERNAN 2009, pp. 175-177, fig. 6.6. Per i servitori con vassoio in piombo, oltre al noto esempio di Terracina, si ricorda una figurina senza provenienza nel Museo di Verona, BOLLA 2004, pp. 71-72, fig. 4.

Il ricorrere della figura di Venere e dei volatili connessi a Mercurio non sembra casuale e corrisponde a quanto si osserva nel bronzo; non sembrano però finora attestate figurine in piombo di Mercurio in tomba. Nella tomba di Boulogne-la-Grasse, considerando insieme le figure in piombo e in terracotta, si nota un'equilibrata suddivisione fra i riferimenti a Venere e quelli a Mercurio.

Nel ritrovamento di Pesaro (su cui le informazioni sono minime), l'associazione con miniature in piombo di vasi e mobili (Fig. 30) ha fatto pensare alla volontà di riprodurre un arredo domestico (in questo caso comprensivo di un larario), come per i complessi di piombi della tomba di Brescello (riferita alla fanciulla Giulia Grafide)⁷⁰ e della necropoli di Vénéjean (Fig. 32), nei quali invece non sono presenti divinità. Secondo Stephanie Martin-Kilcher, a Brescello gli oggetti in piombo sarebbero stati non (o non solo) giocattoli, ma doni che la defunta doveva offrire in un luogo di culto prima del matrimonio, come simbolo della fine dell'infanzia, collocati invece nella tomba a indicare una morte prematura; questa interpretazione, che potrebbe estendersi ai ritrovamenti analoghi⁷¹, non esclude che la scelta di determinati soggetti divini fosse consapevolmente orientata in chiave funeraria.

Il piccolo carro di Roma (Fig. 31) potrebbe essere un giocattolo infantile (ma non si conosce l'età del defunto), senza escludere un richiamo simbolico al viaggio nell'oltretomba⁷², considerando la frequenza in sepolture di diversi ambiti culturali di terrecotte analoghe⁷³ e di carri in metallo⁷⁴; inoltre l'auriga vincitore (con corona nella mano alzata) potrebbe rinviare al tema della vittoria sulla morte.

Per i metalli diversi dal bronzo, è da ricordare anche una figurina in ferro (interpretata con cautela come dio fabbro), alta cm 11, priva di entrambe le braccia, ritenuta parte di altro oggetto, da Poundbury, nella tomba 543 definita «of ostensibly Christian character», di donna di circa 25 anni, con moneta del 253-260 d.C.⁷⁵.

Lastrine figurate

In tombe romane sono talvolta attestate anche lastrine metalliche (in argento e bronzo "argentato") con raffigurazione di Iuppiter Sabazios: ad Ampurias, in una cremazione di età augustea-tiberiana o di poco posteriore, e a Transdierna (Tekije) nella Moesia Superior, in cremazione infantile con moneta di Domiziano. La deposizione funeraria sembra riferirsi alla valenza rigeneratrice specifica di questo culto⁷⁶.

⁷⁰ *Aemilia* 2000, pp. 245-247.

⁷¹ KIERNAN 2009, pp. 175-179.

⁷² Si veda THOMAS 2001, p. 518; per i possibili significati di carretti in tombe greche, DASEN 2012, pp. 12-14.

⁷³ Ad es. a Milano, BOLLA 1988, pp. 117, 193-194, cat. 26/15, tav. LXXXV (auriga su carro).

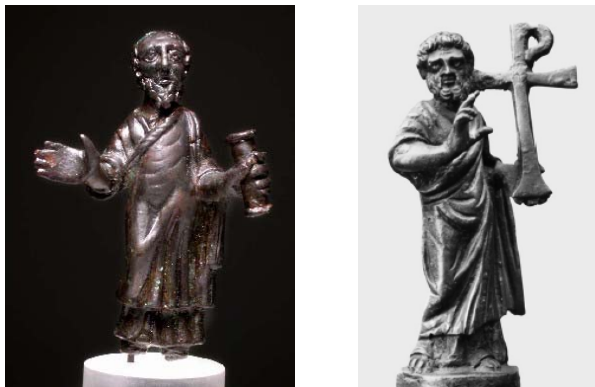
⁷⁴ Si veda sopra, nota 9, per i carri reali; per quelli miniaturistici in ambito non romano, si veda ad esempio la tomba di Frög presso Rosegg, datata al VII secolo a.C., GLEIRSCHER 2004.

⁷⁵ DURHAM 2012, n. 671; BOON 1995, p. 401, lo ritiene un ritrovamento degno di ulteriori approfondimenti.

⁷⁶ PAILLER 2009, pp. 262, nota 22, 276-277, e *passim*; la lastrina di Ampurias è ritenuta in origine applicata su legno.

Contesti cristiani e altomedievali⁷⁷

In ambito ormai cristiano, è interessante la testimonianza di Cornus, dove, a ovest del sarcofago 107 usato come ossario, si rinvenne un bronzetto identificato con San Paolo (Fig. 33), in origine pertinente a una lucerna, poi trasformato in statuina a sé e collocato presso la tomba in un momento successivo al VI secolo, a sua protezione. Una situazione analoga potrebbe riflettere una statuina di San Pietro (Fig. 34), rinvenuta - stando alle scarse notizie disponibili - nelle catacombe di Roma e ritenuta ugualmente parte in origine di una lucerna⁷⁸.



Figg. 33-34. San Paolo da Cornus; San Pietro da Roma.

Un caso differente è poi quello attestato nella necropoli merovingia di Biron (località La Tombe) in cui un defunto portava come pendaglio di collana un piede di statuina romana⁷⁹, fratturato alla caviglia e forato per il passaggio di un filo in argento⁸⁰; più che di *pars pro toto*, potrebbe trattarsi qui della valenza amuletica del piede, già nota per l'ambito preromano⁸¹.

Osservazioni

Bronzetti in tombe si trovano in aree disperate, spesso "marginali" rispetto all'Impero:

- in Britannia prima della conquista romana (Lexden Barrow) e in seguito;
- in aree mai romanizzate, come il Sudan (raggiunto però dalla cultura ellenistica e influenzato dai Romani) e il Nordeuropa (Germania magna, Slovacchia, Latvia, Norvegia);
- in regioni romanizzate ma con una forte cultura locale, come la Siria;

⁷⁷ Per questo periodo non è stata condotta una specifica ricerca.

⁷⁸ Per entrambe le statuine, si veda FRANKEN 2007, p. 214, con ulteriore bibliografia (vi sono rifiutati i dubbi sull'autenticità della statuina di San Pietro, si veda *Costantino* 2012, p. 209 n. 75, scheda di Y. MARANO); per l'interpretazione del bronzetto da Cornus, PANI ERMINI 1988-1989. La statuina di San Pietro fu riprodotta in SANTI BARTOLI - BELLORI 1691, parte 3, n. 27.

⁷⁹ MORIN 1999, p. 114; per il sito, pp. 111-114.

⁸⁰ Si veda una gamba di statuina romana fratturata e dotata di anello di sospensione, senza luogo di ritrovamento, DE RIDDER 1913, p. 16 n. 70, tav. 9.

⁸¹ FEUGÈRE 1998.

- nelle aree gallo-germaniche romanizzate, in cui è talvolta possibile una connessione del defunto con l'Oriente (come a Bingen o per le tombe con Veneri);
- in zone periferiche rispetto alla Grecia propria.

In questo contributo si tenta di fornire uno sguardo d'insieme, ma è probabile che il significato delle collocazioni in tomba e dei bronzetti deposti variasse in rapporto all'ambito geografico-culturale.

I ritrovamenti in Italia sono rari, soprattutto riguardo alle rappresentazioni divine, mentre in Germania inferior e Gallia Belgica si nota una concentrazione, forse rivelatrice di una peculiare tendenza regionale. A parte questo caso, sembra di dedurre dalla distribuzione geografica una prevalente estraneità della cultura latina all'uso di deporre divinità in bronzo nelle sepolture.

Ulteriori ricerche porterebbero certo ad un accrescimento delle testimonianze, ma i bronzetti a tutto tondo sono eccezioni nei contesti sepolcrali di età romana, soprattutto in confronto al notevole numero di statuine in terracotta in essi attestate. La rarità dei bronzetti doveva avere una motivazione specifica, che non pare riconducibile a un problema di costo; ad esempio, i corredi con più vasi in bronzo superavano presumibilmente il valore di una singola figurina nello stesso metallo, eppure sono ben più frequenti.

La causa delle scarsità delle deposizioni in sepoltura potrebbe forse essere individuata nella materia costitutiva delle statuine: Servio afferma a proposito del bronzo «religionis apta est haec materies» (*ad Aen.* 1.448), ricordando che al *flamen Dialis* era consentito subire contatti "invasivi" solo con oggetti realizzati in questa lega (rasoio, fibule per il mantello)⁸²; d'altra parte, il *flamen* non doveva essere contaminato neanche incidentalmente dalla morte⁸³. Si potrebbe quindi pensare che i bronzetti non dovessero essere posti nelle tombe per evitare una situazione di impurità agli dei che raffiguravano, e che fossero tradizionalmente riservati, per il significato conferito alla materia prima, al culto privato e pubblico. Da notare che anche le raffigurazioni divine in piombo - metallo cui erano attribuite valenze in genere diverse rispetto al bronzo⁸⁴ - risultano rare nelle sepolture.

L'incompatibilità con la morte non valeva invece per gli dei in terracotta, che erano però deposti in prevalenza (ma non soltanto) in tombe infantili⁸⁵, quindi con defunti in un certo senso meno

⁸² D'AGR, s.v. *flamen*, p. 1157 e note 12-14 (C. JULIAN); per le fonti sul valore religioso del bronzo, PERASSI 2011, p. 236; si veda anche HAACK 2006, p. 172, nota 58.

⁸³ Come i *camilli*, che dovevano essere per questo motivo «*patrimi et matrimis*», BOËLS-JANSSEN 1993, p. 21; ivi, p. 7 nota 29, si ricorda che «*Mortuae pecudis corio calceos aut soleas fieri Flaminicis nefas habetur sed occisae alioqui aut immolatae, quoniam sua morte extincta omnia funesta sunt*» (Fest. p. 152 L).

⁸⁴ OGDEN 1999, p. 12. È probabile che il piombo usato per le statuine di divinità assumesse valore positivo, simile a quello del bronzo.

⁸⁵ Sul problema ad esempio ECKARDT 1999, p. 79; GIOVANNINI 2012, p. 320; secondo VAQUERIZO GIL 2002, pp. 346-347, le terrecotte si troverebbero soprattutto in tombe di bambine.

“impuri” di altri⁸⁶ e più bisognosi di protezione. La connessione con defunti bambini è riscontrabile in qualche caso anche per i bronzetti (Beauvais; Détrier; Paris, boulevard de Port-Royal; Brigetio; Cirencester).

Il fatto che nella penisola italica i bronzetti divini siano particolarmente rari nelle tombe può far pensare che vi fosse sentito in modo più forte il “divieto” di accostarli ai morti; la stessa situazione si ripropone per la Grecia propria, documentando un generalizzato rifiuto del mondo classico alla collocazione di divinità in bronzo in sepoltura. Questa resistenza potrebbe leggersi, come già detto, anche nei ritrovamenti di statuette in necropoli ma non all’interno di una tomba, quindi non a contatto con il defunto. In generale, la predilezione per Mercurio indica il rivolgersi - più che ad altri - al dio che già per sua natura era legato al mondo dei morti.

Sembra poi significativo che le testimonianze databili si collochino in prevalenza, per i bronzetti di divinità, dalla fine del II secolo in poi⁸⁷, come se i mutamenti religiosi e politici che investirono la compagine romana nella media-tarda età imperiale avessero portato in quest’ambito ad un affievolimento delle credenze precedenti.

L’ipotesi per cui «il rinvenimento infine di *sigilla* nelle tombe si collega alla concezione che assimila per certi aspetti il defunto alla divinità, rendendo plausibile che sia onorato con vari tipi di offerta»⁸⁸ sembra da considerare per l’area greca⁸⁹ mentre nelle altre zone dell’Impero pare prevalente il desiderio di proteggere e accompagnare il defunto nel suo viaggio nell’aldilà.

Riguardo ai bronzetti di divinità, oltre alle presenze, possono essere significative - in contesto funerario - le assenze, ad esempio quella dei Lari e dei Geni togati, più adatti alla protezione della *domus* e della famiglia nella vita quotidiana, o di Marte; mancano anche figure a carattere ctonio, come Hecate, comunque rara nei bronzetti. Alcune delle divinità assenti nel bronzo, come Minerva⁹⁰ e Apollo⁹¹, compaiono invece nelle tombe come terrecotte⁹². Nella coroplastica si trovano poi molti dei soggetti

⁸⁶ L’osservazione riguarda principalmente gli infanti, BAILLS-TALBI-DASEN 2008, p. 610: «les corps des tout-petits n’engendrent pas de pollution, contrairement aux individus plus âgés qui doivent être mis à l’écart des vivants».

⁸⁷ Le cronologie anteriori riguardano soprattutto Eroti e figure non divine, come il satiro da Salizzole, o specifiche aree.

⁸⁸ L. ROMIZZI, in *ThesCRA*, IV, pp. 331-333, s.v. *signum*, *sigillum* (a p. 333 i *sigilla* sono intesi come bronzetti di dei ed eroi).

⁸⁹ Le tombe in cui sono stati ritrovati bronzetti sono a volte definite come *heroon*.

⁹⁰ Presente però in piombo a Pesaro (se si tratta realmente di una tomba).

⁹¹ Questa divinità potrebbe però essere rappresentata dal bronzo, al momento disperso e mal descritto, di Orea.

⁹² Ad esempio L. Mercado, in *Alle origini di Biella* 2000, pp. 73-74, 77, figg. 77-78, 83; per Minerva, si veda orientativamente TALVAS 2007, *Catalogue*, pp. 359, 366, 373.

testimoniati fra i bronzetti "funerari", in particolare Venere, divinità tutelari⁹³, Mercurio, grotteschi, e - fra gli animali - volatili e cani⁹⁴.

Fra le tombe con bronzetti sono rappresentate sia cremazioni sia inumazioni⁹⁵; la scelta del rito funerario è legata alla cultura locale, all'epoca, all'età del defunto, e non sembra interagire con la deposizione delle statuette. Riguardo alle cremazioni, poiché non sono segnalate tracce di combustione sui bronzetti (a parte il caso di Exeter, Fig. 7, però in origine oggetto di arredo), si può pensare che essi non facessero parte in genere dell'offerta "primaria": non accompagnavano quindi il defunto sul rogo, ma venivano inseriti al momento della deposizione nella terra. Per le inumazioni, nei pochi casi in cui è precisata la posizione del bronzo rispetto al defunto, si nota la tendenza alla collocazione presso il cranio o presso i piedi, localizzazioni "privilegiate" in questo genere di sepolture.

L'inserimento di bronzetti in tombe in vario modo monumentali oppure in casse litiche per le cremazioni e sarcofagi in pietra o piombo per le inumazioni appare piuttosto diffuso; inoltre diversi corredi potrebbero qualificarsi come ricchi per la presenza di oggetti di pregio o inusuali (Sidone, Stobi, Lliria, Orea, Gorica, Beauvais, Détrier, Le Thuit, Bingen, Krefeld-Gellep). Sembra quindi che la disponibilità di statuette in bronzo corrispondesse spesso a buone possibilità economiche e che la loro deposizione funeraria, in un certo senso trasgressiva, fosse di frequente connessa all'appartenenza ad un gruppo sociale abbiente.

Interessante la scelta di deporre diversi bronzetti con la relativa base: oltre a vari di Mercurio e Venere, si ricordano una statuetta (perduta) da Orea, la dea da Mehringer Berg (di destinazione funeraria incerta), la figura priapica da Rivery, il personaggio panneggiato da Bavay, il Bacco di Le Thuit (però di arredo), la civetta di Krefeld-Gellep, il cane da Köln, l'ippopotamo di Bingen. La base era di fatto inutile nella tomba e ribadisce la destinazione primaria di questi bronzetti a contesti non funerari, suscitando il dubbio che essi, per la sepoltura di un congiunto, fossero stati prelevati - con un consapevole atto di scelta - dal larario domestico e non acquistati appositamente; invece i piccoli Mercuri diffusi nelle aree periferiche della Grecia, benché su base, potrebbero esser stati in parte prodotti con destinazione funeraria.

Riguardo alle dimensioni, i bronzetti ora citati dalla Grecia - di probabile produzione locale⁹⁶ - sono di misure decisamente ridotte (5 cm circa, Fig. 8), mentre altrove si trovano anche statuette di un

⁹³ L'ipotesi che le dee-madri fittili avessero soprattutto destinazione funeraria potrebbe spiegare la rarità dell'iconografia nel bronzo: secondo ROLLEY 1993, p. 371, la dea-madre sarebbe anzi assente nella piccola bronzistica, ma si vedano FAIDER-FEYTMANS 1948 e l'esemplare con due bambini da Culver Hole Cave in Britannia (GREEN 2003, p. 51), inoltre, per le diverse tipologie ricondotte a dee-madri nel bronzo, DURHAM 2012, cap. 3.30.

⁹⁴ Ad esempio FASOLD 1992, p. 15, fig. 21 (terrecotte da Oberpeiching, tomba 100); GALLIOU 1989, p. 49, per l'Armorique; TALVAS 2007, *Synthese*, pp. 271-273, e *Catalogue*, pp. 336-407.

⁹⁵ Non sempre il rito è precisato in bibliografia.

⁹⁶ SHARPE 2006, p. 155.

certo impegno (talvolta superiori ai 15 cm di altezza). Per quanto attiene lo stato di conservazione, si riscontra spesso la perdita degli attributi, probabilmente casuale. Su alcuni bronzi del Lexden Barrow e sul cervo di Auge, sembra esser stata praticata la frammentazione rituale, attestante che in ambito culturale celtico o di sostrato celtico le statuette, anche di animali, potevano godere dello stesso "prestigio" attribuito alle armi e ai recipienti di bronzo e quindi subire la stessa sorte. In altri casi (Ivanka, Salizzole, Óbuda; i due bronzetti di Giove di destinazione funeraria incerta), le statue sono prive della parte inferiore delle gambe; poiché si tratta di un tipo di frattura molto comune⁹⁷, non è possibile dire se sia stato usato un bronzetto già lacunoso, se vi sia stato un intervento da parte di chi realizzò la tomba, o se la frammentazione sia posteriore alla deposizione in sepoltura e quindi casuale. Nella maggioranza dei casi, viene collocato nella tomba un solo bronzetto, ma a Thessaloniki, Lexden Barrow e Birini, si ha un'iterazione, mentre in pochi contesti è deposta una divinità unita ad animali (Le Pouzin, Le Thuit, Tongeren, Vörden, St. Albans) oppure una figura divina viene accostata a un animale (Krefeld-Gellep, tomba 3316; forse Bavay, tomba 485).

Molti sono i possibili sviluppi di questa indagine: la ricerca a tappeto di altre testimonianze e ulteriori controlli su quelle già individuate; una comparazione puntuale delle frequenze dei soggetti in bronzo e terracotta in ambito sepolcrale nelle diverse aree; approfondimenti sull'apporto fornito dalle tombe datate al problema della cronologia dei bronzetti⁹⁸, sulla frequenza nella piccola bronzistica di iconografie "funerarie"⁹⁹, sulle attestazioni di bronzetti in tombe nelle civiltà preromane in particolare in Italia (in quella veneta ad esempio si trovano raramente in sepolture¹⁰⁰, benché rappresentassero spesso figure umane e non divine). Come si è detto, obiettivo di questo contributo è un approccio solo preliminare a un tema complesso.

⁹⁷ Anche il cavaliere da Roma e la pantera da Exeter mostrano fratture alle estremità.

⁹⁸ Questo tema sarà trattato per gli *Atti del XVIII Congresso Internazionale sui Bronzi antichi*.

⁹⁹ Considerate rarissime da ROLLEY 1998, p. 293.

¹⁰⁰ PASCUCCI 1990, pp. 93-94 nota 2; ZAMPIERI 1986, pp. 112-115 n. 49 (figurina f), 144-145 n. 69.

Appendice I. Ritrovamenti di bronzetti in tombe¹⁰¹

Marocco

- Sala, necropoli Basset (1918), Giove stante (alt. cons. 6,3), lacunoso, Fig. 13¹⁰².

Sudan

- Meroe, cimitero Nord, piramide N 5, riferita al principe Arik-kharer, età augustea, dromedario sellato e accosciato (lung. 7 circa)¹⁰³; tomba N 34, riferita a Aritenyebekhe, 108-132 d.C., testa elmata (alt. 4) di statuetta di Alessandro Magno, Fig. 14¹⁰⁴;
- El-Hobagi, tumulo VI, secoli IV-V d.C., cocodrillo (lung. 8,5)¹⁰⁵.

Giordania

- Yasileh, dall'arcosolio ricavato nella parete di fondo della tomba 4, Venere (alt. 20, peso 900 g; Fig. 1), con orecchino d'oro all'orecchio destro¹⁰⁶; gli arcosoli delle pareti di fondo sono considerati in questa necropoli propri del più importante fra gli individui sepolti nella camera funeraria¹⁰⁷.

Libano

- Sidone, a Mogharet-Abloun, sarcofago in pietra, una Venere nuda pudica, su base (alt. totale 23; braccio destro riassembleto), associata a oggetti (paio di orecchini in oro, due perle in vetro, anello digitale in ferro con corniola intagliata con figura forse di Marte, ago in bronzo, due monete di cui una del 56 d.C. usata come pendaglio) indizianti una sepoltura femminile, successiva al 116-117 d.C. (moneta di Traiano)¹⁰⁸; la statua era deposta sul fondo del sarcofago distesa sul dorso;
- Sidone, necropoli a Moura'a-Aya'a, Erote e Mercurio (alt. 5,5)¹⁰⁹;
- Sidone, necropoli sud-est, il cui uso si prolungò a lungo in età romana, due Veneri entrambe su base, Fig. 2, scoperte prima del 1929¹¹⁰.

Grecia¹¹¹

- Amphipolis, da un mausoleo costruito sull'acropoli fra 187 e 31 a.C., Mercurio su base (alt. 5,5; Fig. 8)¹¹², riferito ad un periodo posteriore (età medio-tardoimperiale) alla costruzione dell'edificio¹¹³;
- Thessaloniki, «heroon» nella necropoli presso Leophorou Stratou, in uso dalla fine del II alla seconda metà del IV secolo d.C., due statuette di Mercurio e una di Ercole¹¹⁴.

¹⁰¹ Per omogeneità, sono stati qui usati i nomi delle nazioni attuali (da sud verso nord); per ogni nazione i ritrovamenti sono elencati in ordine alfabetico. Le misure sono in cm.

¹⁰² BOUBE PICCOT 1969, p. 301 n. 378, tav. 240,2-3.

¹⁰³ REISNER 1923, ill. a p. 21; PRIESE 1997, p. 250. Nella tomba erano anche parti di due statue in bronzo di Dioniso, alte circa cm 70, che esulano dal presente contributo, ma indicano la propensione locale all'inserimento di bronzi di divinità in contesto funerario (COMSTOCK - VERMEULE 1971, pp. 68-69 nn. 68-70; MANFRINI-ARAGNO 1987, p. 115, fig. 119-120, con datazione della tomba al 15 d.C. circa; *Napata* 1999, p. 143 nn. 467-470).

¹⁰⁴ COMSTOCK - VERMEULE 1971, p. 76 n. 79.

¹⁰⁵ *Napata* 1999, p. 144 n. 481.

¹⁰⁶ AL-MUHEISEN 1994, p. 652, tav. 66,4-5.

¹⁰⁷ AL MUHEISEN - TARRIER 1996, p. 190.

¹⁰⁸ CONTENAU 1924, pp. 131-133, tav. XXXVI; JENTEL 1984, p. 155 n. B26.

¹⁰⁹ SHARPE 2006, p. 286, n. A.9-10.

¹¹⁰ MEURDRAC 1941, pp. 51-52, tav. VI; JENTEL 1984, p. 155 n. B21; SHARPE 2006, p. 285, n. A.7-8.

¹¹¹ Non ho potuto vedere il testo citato da SHARPE 2006, pp. 270-271 n. 105, 284 n. A.4, per un Mercurio di Corfù, dall'Autrice inserito fra i ritrovamenti funerari.

¹¹² POULSEN 1977, pp. 35-36, fig. 39 (ridisegnato dall'A.).

¹¹³ SHARPE 2006, p. 280, che ritiene quindi la tomba utilizzata anche in epoca successiva a quella della costruzione.

¹¹⁴ SHARPE 2006, pp. 155, 245-246 nn. 82-84; p. 283 nn. A.1-2.

Macedonia

- Stobi, necropoli ovest, tomba 8, a inumazione, datata al tardo III secolo d.C., Mercurio (su base; alt. 4,8) collocato fra i piedi dello scheletro, nel cui corredo si trovavano un anello con gemma (con leone e stella) e un elemento decorativo in bronzo¹¹⁵; tomba scavata nel 1966, statuette di Mercurio (n. inv. MF-66-1)¹¹⁶.

Spagna

- Llíria (Valencia), monumento funerario a edicola a corpi sovrapposti, datato nel I secolo d.C., statuette di Erote (privo di ali) che solleva una cornucopia (alt. totale 16,2; peso g 358,5; Fig. 19), ritenuto in origine connesso a un altro elemento ma deposto isolato con significato funerario, in contesto con altri oggetti, fra i quali un anello d'oro con gemma raffigurante ancora un Erote¹¹⁷.

Italia

- Bionde di Visegna (presso Salizzole, nel Veronese; 1889), necropoli a cremazione del I secolo d.C. (databile probabilmente fra età augustea e la metà del secolo), per la quale non furono tenuti distinti i corredi, satiro (alt. cons. 14)¹¹⁸ trovato in stato lacunoso (privo dei piedi, di una mano, di parte del *pedum*), forse in origine di arredo;
- Cavaion (nel Veronese; 1912), recinto con tombe di I-II secolo d.C., *lanternarius*, decorazione di carro o arredo (alt. 7,7; Fig. 22), poi reimpiegata come *aequipedium*, infine deposta sulla base della balaustra del recinto¹¹⁹;
- Negarine presso Corrubio di Valpolicella, sarcofago (inumazione), statuette di bronzo entrate nel 1886 al Museo Civico di Verona, non descritte e finora non identificate¹²⁰;
- Orea presso Prada (nel Bolognese; 1866), tomba a cremazione con ricco corredo e moneta più tarda di età tiberiana, forse femminile per la presenza di orecchini in oro, statuette maschili nude con "disco" nella mano sinistra, su base cilindrica (alt. totale 10 circa), e "idoletto informe"¹²¹;
- Roma: edificio funerario della via Salaria, testa di "statuette muliebri cinte di corona turrata" (trattandosi della sola testa, non si può escludere che fosse di *applique*); edificio funerario della via Collatina (Largo Talamo, prima metà I secolo d.C., ma riutilizzato agli inizi del III secolo), pigmeo combattente (descritto come in atto di scagliare un giavellotto); necropoli della *via Triumphalis*, sotto l'Autoparco Vaticano, recinto n. 10, non scavato stratigraficamente, ritenuto non anteriore all'età neroniana iniziale ma sul quale si impostarono anche tombe posteriori alla metà del II secolo, cavaliere loricato (privo della parte superiore del corpo) su cavallo in levata (Fig. 15)¹²²;
- Rovigo, sotto la facciata del Duomo vecchio (1667), «cadaveri» con monete da Augusto al III secolo d.C. e bronzo «rappresentante la dea Iside», entrato nella collezione di Camillo Silvestri, non illustrato nei suoi manoscritti e attualmente di collocazione ignota¹²³; secondo Enrico Zerbinati, si trattava probabilmente di un'Iside Fortuna di età romana e non di una statuette egizia; qui considerato fra gli incerti.

Serbia

- Gorica, inumazione in cassa di piombo, datata al III secolo d.C. e connessa a villa suburbana presso Naissus, (Moesia Superior), contenente un bronzo di Venere, un paio di orecchini in oro e un anello in oro con

¹¹⁵ WISEMAN - MANO-ZISSI 1972, p. 413, pl. 86, fig. 17; SHARPE 2006, pp. 284-285, n. A.5.

¹¹⁶ WISEMAN - MANO-ZISSI 1972, p. 413.

¹¹⁷ ARANEGUI GASCÓ 1995, pp. 208-209, fig. 22; ARASA I GIL 2008, pp. 442-443, fig. 8; pubblicato solo il fronte.

¹¹⁸ CIPOLLA 1889, p. 177; BOLLA 1999, p. 222, Tabella I, f. 14a-b.

¹¹⁹ BOLLA 2010b, pp. 111, 114, 151.

¹²⁰ BOLLA 2007, p. 271; la notizia è stata accolta come attendibile perché in seguito, agli inizi del XX secolo, a Negarine venne scoperta una piccola necropoli tardoantica, comprendente un sarcofago in piombo.

¹²¹ GOZZADINI 1869, pp. 206-212.

¹²² VON HESBERG 1998, pp. 16-18; per la via Salaria, G. MANCINI, in "Notizie degli Scavi", 1911, p. 139; per la necropoli dell'Autoparco vaticano, MAGI 1958, p. 98, tav. XII; STEINBY 1987, pp. 98-99, 104; LIVERANI - SPINOLA 2010, p. 190, fig. 39 (il bronzo è ivi interpretato come Amazzone).

¹²³ ZERBINATI 1982, p. 111 n. 1a; *CAV* III, 1992, p. 160 n. 425. Ringrazio Enrico Zerbinati per le notizie fornite.

scena di *adventus* imperiale, da cui è derivata l'ipotesi dell'appartenenza del defunto all'apparato amministrativo romano¹²⁴, ma gli orecchini potrebbero indiziare una donna.

Francia

- Agen (Lot-et-Garonne), scoperta del 1768, entro cassetta costituita da sei laterizi, Iside Fortuna; la tomba, a cremazione, «renfermait aussi un peu de cendres et une médaille très fruste, clouée, comme la statue, à l'une de ses parois» e, a quanto sembra, nessun altro oggetto¹²⁵; nella moneta venne riconosciuta con difficoltà la testa di Adriano;
- Auge (Charente), inumazione (in semplice struttura coperta da tegole) con calamaio in bronzo, stadera, monete (forse della fine del II secolo) e sigillata gallica, bronzetto di cervo (alt. 11; mancanti un corno e parte della zampa anteriore destra, a quanto sembra per fratture antiche)¹²⁶;
- Bavay/Bavai/Bagacum (Nord; Gallia Belgica): tomba 667, con una placchetta fittile figurata, bronzetto di personaggio maschile panneggiato (alt. 6,9, su base; Fig. 17), interpretato come grottesco o attore comico; forse da tomba contenente un'urna in *terra nigra*, donna seduta (ritenuta in via d'ipotesi una *Mater*), perduta; tomba 526 (scavi 1924) successiva al 64-66 d.C., con una fibula, un frammento di vaso e tre monete, bronzetto di gallo (alt. 5, Fig. 27); tomba 485 (scavi 1913), con frammenti di vasi di età claudio-tardo flavia, una moneta di Nerone, una punta di freccia e altri materiali, fra cui una testina in bronzo per applicazione, bronzetto di gallo (alt. 3); a circa 60 cm dalla tomba 485, con due vasi in bronzo, una fibula e una moneta, bronzetto di Mercurio con resto di caduceo (alt. 9,7); inumazione 311 di età flavia, con una fibula e un vaso, volatile su globo (alt. 3,8; aquila?) bidimensionale¹²⁷; benché si tratti di vecchi scavi, eseguiti senza controlli scientifici¹²⁸, le testimonianze sembrano attendibili per numero e qualità delle informazioni;
- Beauvais (Oise), inumazione in cassa di piombo (entro cassa in legno) con gioielli in oro e materiali in avorio, seconda metà III-prima metà IV secolo d.C., cane (distrutto nel 1940, noto da un disegno, Fig. 24, lungo circa cm 7), ai piedi della defunta (bambina di circa 8-10 anni)¹²⁹; recava resti di un supporto sotto le zampe posteriori;
- Dérier (Savoie), rinvenimento del 1861, inumazione in cassa in piombo di misura ridotta (lung. 140; largh. 40)¹³⁰, che ha condotto a ipotizzare un defunto in età infantile¹³¹, di sesso non determinabile¹³², Venere nuda su base cilindrica (alt. totale 19, con ornamenti in argento: anelli al polso e alla caviglia sinistri, Fig. 4), con due vasi in vetro e ceramica, perduti, e, a quanto sembra, due anelli in oro¹³³;
- Izon (o Ison)-la-Bruisse (Drôme), necropoli del col Saint-Jean de Tourrès, tombe con vasi, terracotta di Dea Madre, statuetta non descritta in bronzo¹³⁴;
- Le Pouzin (Ardèche), necropoli di Granouly, Venere e Diana con cane, citate in un inventario del 1880 circa¹³⁵;

¹²⁴ JOVANOVIĆ 2006, p. 30 (si ipotizza anche che l'inumato fosse orientale); JOVANOVIĆ 2007, p. 132, tabella a p. 134.

¹²⁵ BOUDON DE SAINT-AMANS 1859, pp. 186, 201-202, tav. XXIV,6 (al n. 7 la moneta, poco leggibile); CONIL 1914, pp. 97-98, tav. VI,1-2, in cui è inesatta la notizia di un'iscrizione sui laterizi della cassetta (derivata probabilmente dalla confusione con un altro disegno del testo del 1859).

¹²⁶ CHAUVET 1910.

¹²⁷ FAIDER-FEYTMANS 1957, pp. 68 n. 98, tav. XXIII (t. 667); 71 n. 108 (donna seduta); 86-87 n. 168, tav. XXXII (t. 526); 87 n. 169, tav. XXXII (t. 485); 47 n. 27, tav. V (a 60 cm da t. 485, il ritrovamento non è esplicitamente definito come tomba); 85 n. 163, tav. XXXII (t. 311, forse in stagno o piombo, se si considera la bidimensionalità).

¹²⁸ FAIDER-FEYTMANS 1957, p. 17, nota 7.

¹²⁹ SCHULER 1995, pp. 57-58 n. 5, 114.

¹³⁰ "Mémoires et documents publiés par la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie" 6 (1863), pp. XXI-XXIV; "Mémoires de l'Académie impériale de Savoie", s. II, 5 (1863), pp. VI-XII; DELAMARRE 1895; *Epoque romaine. Collections du musée de Chambéry*, Chambéry 1984, n. 11; SHARPE 2006, p. 286, n. A.12. Ringrazio Laurence Sadoux-Troncy per l'invio di documentazione sulla Venere (Musée d'Art et d'Histoire di Chambéry; n. inv. 899-143).

¹³¹ BRAEMER 1995, p. 242, fig. 1.

¹³² In *Allobroges* 2002, fig. a p. 148, la tomba è definita di «jeune fille», forse per deduzione in rapporto alla figurina di Venere.

¹³³ Venne raccolta anche una moneta del 163 d.C., ma non dall'interno della cassa.

¹³⁴ SAUTEL 1957, p. 20 n. 9; FEUGERE 1993, p. 150. I materiali entrarono nella collezione di P. Plat a Orpierre (Basses-Alpes), secondo A. Blanchet.

¹³⁵ BLANC 1975, p. 66 n. 79 (le statuette vi sono solo citate in riferimento all'inventario del 1880; non sono menzionate in LAMOTTE 1865; non si sa se provenissero da una stessa tomba); FEUGÈRE 1993, p. 150.

- Le Thuit (Eure), tomba bisoma a inumazione successiva al 267 d.C., contenente un anello d'argento, un vaso fittile, due monete (di cui una di Postumo), e presso i crani un Bacco in bronzo (alt. 16,3 senza il tirso, aggiunto in età moderna) con pantera sulla base, in origine sostegno di monopodio, ma secondo D. Kent Hill volutamente utilizzato come statuetta isolata¹³⁶;
- Long le Catelet (Somme), verso la metà del XIX secolo, tomba a inumazione in necropoli probabilmente tardoantica, «un squelette avec des fragments d'armure, et à côté de lui, une enseigne romaine: c'est-à-dire un chien de bronze, long de six à huit pouces, posé sur un socle également en bronze et percé par le bas, comme pour recevoir une hampe»¹³⁷;
- Pamiers (Ariège), necropoli galloromana a Saint-Jean, Mercurio su base (alt. 16; Fig. 9)¹³⁸;
- Paris, area funeraria di rue de l'Arbalète (1883), Iside Fortuna (alt. 7,3; Fig. 5), non registrato il collegamento con una specifica tomba¹³⁹; boulevard de Port-Royal 125 (1884), sepoltura infantile, con una dea seduta in terracotta e moneta di Domiziano, figura femminile diadematata e velata (alt. 8,9)¹⁴⁰;
- Rivery (Somme), faubourg Saint-Pierre (1771), statuetta (alt. 18; con base; Fig. 16) con parte superiore (testa e mantello) estraibile e torso sottostante configurato a fallo, in tomba a cremazione a cassetta di lastre di pietra, posteriore all'età flavia, contenente - oltre al cinerario in vetro - diversi vasi in ceramica e vetro¹⁴¹ e una trentina di pedine da gioco in vetro bianche e nere (che fanno pensare ad una sepoltura di individuo in età giovanile, anche se non nella prima infanzia, per l'uso della cremazione); presso il piede destro della statuetta era appoggiato un campanello in bronzo¹⁴².
- Vaison-la-Romaine (Vaucluse), entro contenitore (ossuario) in pietra, bronzetto di bambino seduto (Fig. 20)¹⁴³.

Belgio

- Enhaives/Anhaive, sepoltura a cremazione (con due urne) in cassa litica, datata a fine II-inizi III secolo; in un gruppo di oggetti deposti nei pressi, considerati parte del corredo della tomba (ricco rispetto al panorama locale), si trovava un piccolo cane in bronzo (lung. 3,2), considerato una statuina¹⁴⁴, ma che potrebbe essere una fibula mancante dell'ardiglione (inserito nell'Istogramma 3 fra gli incerti);
- Tongeren-Koninksem, necropoli a Sud-Est di Atuatuca Tunngorum, sepoltura nella parcella 200 D, Mercurio lacunoso (alt. cons. 8; disperso; Fig. 11), considerato dubbio per la grossolanità della lavorazione, ma probabilmente prodotto antico di scarsa qualità¹⁴⁵; ricca sepoltura in una zona della necropoli (parcella 199 A, a poca distanza dal Mercurio precedente) riferita al IV secolo d.C., Ercole (alt. 8,4) di datazione dibattuta (inserito qui fra gli incerti)¹⁴⁶; parcella 200 A, Mercurio con attributi fallici seduto (alt. 8,8; Fig. 10), con testa forata probabilmente per sospensione, borsa nella destra e nella sinistra un volatile (ritenuto un gallo oppure un corvo, presente nella religione celtica)¹⁴⁷.

¹³⁶ KENT HILL 1952; MANFRINI-ARAGNO 1987, pp. 65-66, fig. 49.

¹³⁷ DELGOVE 1860, p. 426.

¹³⁸ LABROUSSE 1978, p. 389, fig. 1; senza ulteriori informazioni.

¹³⁹ MAGNE 1897-1898, p. 94; *Bronzes Paris* 1989, p. 95 n. 27. Non si considera qui il bronzetto (forse utilitario) di donna accovacciata dalla stessa necropoli (non in tomba, associato a ceramica tardoantica), si veda TOULOUZE 1885, pp. 340-342, e *Bronzes Paris* 1989, p. 418 n. 424; non si può però escludere che fosse stato deposto come grottesco con significato funerario.

¹⁴⁰ MAGNE 1899-1902, pp. 166-167; *Bronzes Paris* 1989, p. 96 n. 28.

¹⁴¹ Un vaso è pubblicato da GRIVAUD DE LA VINCELLE 1817, I, tav. XIV,VI (la statuina vi è edita alla tav. X).

¹⁴² FOUART 1978; FOUART 1987 (qui non considerata la statuetta di guerriero, riferita solo ipoteticamente a una necropoli e apparentemente non romana, ivi a p. 62).

¹⁴³ FEUGÈRE 1993, p. 150 nota 322; la statuina è conservata al British Museum (acquisizione del 1851 della collezione Comarmond, n. inv. 1851,0813.14).

¹⁴⁴ FAIDER-FEYTMANS 1979, p. 94 n. 107; <http://www.anhaive.be/expositions/archives/7-lexposition-des-collections.html>.

¹⁴⁵ RENARD 1902, pp. 7-8. tav. III; FAIDER-FEYTMANS 1979, p. 205 n. B3.

¹⁴⁶ RENARD 1902, pp. 1-3, tav. I; FAIDER-FEYTMANS 1979, p. 78 n. 67, che non riporta la provenienza funeraria; sul problema della datazione del bronzetto si veda anche VANDERHOEVEN 1979, pp. 81-82, che considera anche la possibilità di una falsa provenienza.

¹⁴⁷ LAMBRECHTS 1941; FAIDER-FEYTMANS 1979, p. 68 n. 51; SANTROT 1986.

Svizzera

- Lausanne, necropoli a Près-de-Vidy, scavi recenti¹⁴⁸, piccolo cinghiale (alt. 4), di stile celtico¹⁴⁹, entro urna cineraria.

Germania

- Bingen, tomba di medico (con numerosi strumenti chirurgici, un bacile in bronzo, vasi in ceramica, una statuina fittile di Fortuna), a cremazione, del tardo I-II secolo d.C., statuetta cava di ippopotamo sormontato da cobra (alt. totale 6; lungh. 6; peso 175 g; Fig. 29); situazione incerta poiché il bronsetto è ritenuto un contenitore per medicinali, quindi uno strumento di lavoro deposto insieme agli altri nella tomba¹⁵⁰, tuttavia le dimensioni molto ridotte, la difficoltà d'uso come contenitore e il fatto che il foro sul dorso poteva servire anche solo a fissare il cobra soprastante creano qualche dubbio in proposito;
- Heddernheim, necropoli di Praunheim, tomba 91, cornucopia (alt. 7,1), riferita alla prima metà del II secolo¹⁵¹; l'esemplare è stato inserito - nell'Istogramma 2 - nei non determinati, anche se è probabile che fosse pertinente in origine ad una Fortuna (o comunque usato come richiamo a questa divinità) piuttosto che a un Lare o ad altre figure;
- Köln, necropoli presso chiesa di St. Severin, 1892, ariete (alt. 5,4) su basetta fusa insieme, in tomba a inumazione di III o IV secolo¹⁵²; cane su base attica (Fig. 26), dalla tomba I,40, con moneta del 188-189 d.C.; una gru (alt. 7), da tombe distrutte, rinvenute nel 1895 (Fig. 27)¹⁵³;
- Krefeld-Gellep/Gelduba, Venere (alt. 15,5, con base cilindrica; Fig. 3) e civetta (alt. 7,2, con base ottagonale)¹⁵⁴, deposte vicine nell'inumazione in bara lignea 3316, dell'ultimo terzo del III secolo d.C., di individuo di sesso non determinato, considerata ricca poiché conteneva vasi in bronzo e una brocca in TS¹⁵⁵; aquila (alt. 4) su base emisferica, nella tomba a incinerazione 3274, con sei vasi in ceramica di forma comune e due piccoli oggetti in bronzo di funzione ignota, di individuo di sesso non determinato, datata alla prima metà del III secolo¹⁵⁶;
- Mehringer Berg o Neu Mehring (Kr. Trier), forse in un tumulo (qui inserita fra gli incerti), divinità femminile (alt. 7,5) su base (alt. 3,3), Fig. 6, con oggetto non identificato nella destra (parte di timone?) e attributo mancante nella sinistra¹⁵⁷, probabile Fortuna;
- Reinheim (Saarland): Mercurio (alt. 13,5) con ali fuoriuscenti dalla chioma, caduceo e *marsupium*, probabilmente contenuto in origine entro cassetta in legno, deposto entro una necropoli (ma non in una tomba) dopo il 198-209 d.C. (datazione derivata da moneta, a quanto sembra, in associazione)¹⁵⁸;
- presso Vörden (non lontano da Kalkriese, Gemeinde Neuenkirchen, Kreis Vechta; Germania magna), in necropoli a cremazione (scoperta nel 1728 circa), fra le urne, Mercurio (alt. 16,5) con tartaruga nella mano destra, andato perduto; il ritrovamento è attribuito con cautela, ma in base a considerazioni esterne, all'età augustea¹⁵⁹;
- Xanten, inumazione in sarcofago lapideo di uomo adulto datata nella prima metà del III secolo, scoperta nel 1902, figura con «Flügelhelm» (ipotizzata pertanto un'identificazione con Mercurio), andata perduta¹⁶⁰.

¹⁴⁸<http://www.archeolog-home.com/pages/content/lausanne-suisse-une-necropole-romaine-sous-le-futur-stade-de-football.html>.

¹⁴⁹ Si veda NUBER 1988, p. 92, fig. 7; GSCHWANTLER 1984.

¹⁵⁰ KÜNZL 1983, p. 80, fig. 57 e a p. 1.

¹⁵¹ KOHLERT-NÉMETH 1988, p. 61 n. 29.

¹⁵² MENZEL 1986, p. 67 n. 143, tav. 82, nella collezione Lückger.

¹⁵³ PÄFFGEN 1992, pp. 256-257, fig. 70, tav. 12,1.

¹⁵⁴ Animale attestato nella bronzistica anche se non frequente, ad esempio TOUTAIN 1944, pp. 124-125; COEURET 1976; STUPPERICH 1989, pp. 236-237 n. 15, tav. 42,11-12.

¹⁵⁵ PIRLING - SIEPEN 2006, pp. 462-463, tav. 84,7 (civetta)-8 (Venere); STUPPERICH 1995, nota 3; la Venere è citata da SHARPE 2006, p. 286, n. A.11.

¹⁵⁶ PIRLING - SIEPEN 2006, pp. 461-462, tav. 84,9.

¹⁵⁷ MENZEL 1966, p. 36 n. 77, tav. 35.

¹⁵⁸ REINHARD 2010, pp. 342-347, figg. 324-327.

¹⁵⁹ STUPPERICH 1991, p. 167; STUPPERICH 1995, pp. 99-100 (il ritrovamento è poco circostanziato, ma sembra attendibile).

¹⁶⁰ BRIDGER 2007, pp. 360, 362.

Slovacchia

- Ivanka pri Dunaji, scavo 1960, necropoli della seconda metà III-prima metà IV secolo d.C., tomba 7 (senza elementi connotanti il sesso del defunto), a cremazione: entro l'urna cineraria Mercurio di buona qualità (alt. cons. 13,5), privo dei piedi, della sommità delle ali e del caduceo¹⁶¹.

Ungheria

- Brigetio, zona delle *canabae* (1959), sarcofago infantile, probabilmente di bambina per la presenza di uno specchietto in piombo, un pettine, vaghi di collana in vetro; oltre a vasi in vetro e monete, che forniscono un *t.p.q.* del 275 d.C., conteneva un bronzetto di Erote alato recante una situla nella mano destra¹⁶²;
- Óbuda/*Aquincum*, tomba a cremazione (1894), II secolo, fanciullo africano (alt. cons. 15; Fig. 21) in origine con vassoio, qui considerato con incertezza fra le figure di genere in quanto oggetto di arredo in origine¹⁶³.

Gran Bretagna

- Canterbury, necropoli a inumazione di fine III-IV secolo e oltre, «probably» da «shallow child burial», oppure «in the fill of a linear Roman feature, perhaps part of a ditch», Giove stante¹⁶⁴, considerato qui con cautela;
- Cirencester/Corinium, Tetbury Road, necropoli di oltre 44 tombe (scavi 2011), tomba probabilmente del II secolo d.C. con poppatoio, gallo (cavo e composto da più parti) in bronzo ornato da smalti colorati (alt. 12,5), posto vicino al cranio di un bambino di circa due/tre anni¹⁶⁵; trattandosi di oggetti cavi, per questi galli decorati con smalti sono state proposte funzioni diverse, fra cui anche quella di lucerne¹⁶⁶;
- Exeter, Valiant Soldier, Holloway Street, cremazione VS362, con moneta del 61-68 d.C., Vittoria bruciata (l'indicazione che fosse prevista per la visione frontale e cava nel retro fa pensare ad un elemento di arredo, poi usato isolatamente; alt. 7; Fig. 7); cremazione del 75-80 d.C. circa (ma da uno strato disturbato sopra la tomba), pantera (lung. 4,9)¹⁶⁷;
- Lexden Barrow (presso Colchester), sepoltura a tumulo rimasta in uso forse per alcuni decenni prima del 43 d.C. (conquista romana della Britannia)¹⁶⁸, con resti cremati di almeno due individui (maschio e femmina), attribuita a un importante personaggio locale¹⁶⁹: un Erote alato seduto con volatile in braccio (alt. 4,9; Fig. 18); un cinghiale (alt. 6,25; lung. 11,25), un toro accosciato (lung. 7,5, mancante di un corno) e una base (alt. 5,1; lung. 8,6), con un lato forato contenente legno ed elemento in ferro sulla faccia superiore, ritenuta di statuette (ma forse relativa ad altro oggetto)¹⁷⁰; i bronzi sono considerati di importazione; per quelli lacunosi, si è pensato ad una frantumazione rituale¹⁷¹, seguita dalla deposizione solo di parte dell'oggetto nella tomba, per la quale Emma Durham accetta una cronologia al 15-10 a.C. circa;

¹⁶¹ KRASKOVSKÀ 1965, pp. 176-177, tav. II,1; BOUZEK 1984, pp. 59-60, fig. 2; secondo MARINESCU 2000, p. 200, nel viso di questa statuette si riscontrerebbe una somiglianza con Gallieno; SHARPE 2006, p. 285 n. A.6.

¹⁶² Il ritrovamento è inedito; il bronzetto è stato presentato al XVIII Congresso Internazionale sui Bronzi antichi (Zürich, 2013) da David Bartus, che ringrazio per le informazioni.

¹⁶³ SZIRMAI s.d., pp. 7-8 n. 8a-b.

¹⁶⁴ <http://www.pasthorizonspr.com/index.php/archives/04/2011/canterbury-site-reveals-a-rich-past>.
<http://www.canterburytrust.co.uk/news/projectdiaries/excavation-reveals-large-roman-cemetery>.

¹⁶⁵ Informazioni reperite nel web; si veda anche *MailOnline*, 15 March 2013.

¹⁶⁶ WORRELL - PEARCE 2011, p. 22 (è noto anche un caso di uso come oggetto votivo).

¹⁶⁷ DURHAM 2012, nn. 771-772; l'A. dà valenza funeraria a questi due reperti. Per le immagini, si veda <http://www.rammtimetrail.org.uk/Church-and-Religion>.

¹⁶⁸ Il corredo comprende un medaglione in argento di Augusto, datato al 18-16 a.C. (CREIGHTON 2006, p. 41), che costituisce il *terminus post quem*.

¹⁶⁹ EGGERS 1966, p. 70, ricorda l'attribuzione del tumulo a Cunobelinus, re dei Catuvellauni; secondo GREEN 1994, p. 8, tavv. 1-2, potrebbe trattarsi del sepolcro del re Addedomarus.

¹⁷⁰ PITTS 1979, pp. 59 n. 50, 86 n. 166, 87 n. 170, tav. 2; il piede a p. 104 n. 254 era una terminazione inferiore di arredo; il grifo a p. 103 n. 248 era parte di un recipiente; la tomba conteneva anche un'ampia base in bronzo con bordo anteriore traforato. Per le statuette si veda DURHAM 2012, nn. 68 (Erote), 98 (cinghiale), 99 (toro), 1151 (base).

¹⁷¹ GRINSELL 1961, p. 487; fra le motivazioni ivi proposte per il rituale, il caso di Lexden Barrow pare riferito all'uso di deformare o frantumare oggetti di pregio e simboli di autorità per il loro stretto legame con il defunto e per impedirne l'ulteriore utilizzo.

- St. Albans/Verulamium, King Harry Lane, Mercurio (alt. 8,2) su base con ariete, gallo e tartaruga da una fossa («ditch») «near the burials» di necropoli a cremazione di II-III secolo¹⁷²; nella zona si trovavano anche strutture abitative, ma è possibile che il reperto abbia significato funerario; dalla stessa area, ma a ben 200 m di distanza, è ricordato il ritrovamento, nel 1989, di un bronzetto di Apollo con patera, qui non considerato¹⁷³;
- York, The Mount, rinvenuto sopra una tomba a cremazione in anfora di fine I-inizi II secolo e considerato fra i «disturbed grave goods from other burials, found on the surface», topo con cibo fra le zampe (lung. 4,4; Fig. 28)¹⁷⁴.

Norvegia

- Frøyhov, tomba a cremazione di guerriero scoperta nel 1865, datata attorno al 160 d.C. o a fine II - inizi III secolo d.C., statuette maschile (alt. 7,5; Fig. 23), con iscrizione runica di interpretazione controversa¹⁷⁵.

Latvia

- Birini (già Koltzen), tomba a tumulo contenente due statuette di bronzo, oltre ad altri materiali: una femminile vestita (alt. circa 30), definita «mit einem hohen Kopfputze» e ipoteticamente riferita a Diana, andata distrutta, e una maschile nuda, di cui resta illustrazione, Fig. 12 (forse Mercurio, alt. 16,7)¹⁷⁶.

Appendice II. Bronzetti riferiti a tombe in bibliografia, esclusi per motivi diversi

Algeria

- Isly (presso Lella Mar'nia), nei pressi di un insediamento militare romano¹⁷⁷, sepolcro a tumulo (1843), dea seduta con corona murale (*Tyche*), con altre statuette in bronzo della stessa grandezza, perdute; la *Tyche*, datata alla media età imperiale, è ritenuta di arredo¹⁷⁸, come indica la presenza nella tomba di bronzetti simili.

Israele

- Haifa (provenienza dichiarata), tomba, statuette femminile, falsa secondo Héron de Villefosse¹⁷⁹.

Italia

- Bardello (VA), tomba, «idoletto» (disperso) con tripode e altri elementi in bronzo, quindi forse anch'esso parte di arredo¹⁸⁰;
- Bra, forse da tomba, piccolo volatile ad ali aperte con perno sotto il ventre (quindi parte di altro oggetto)¹⁸¹;
- Caprino, necropoli in località Boi, Arpocrate, notizia poco attendibile¹⁸²;

¹⁷² HASSALL - WILSON - WRIGHT 1972, pp. 329-330; PITTS 1979, p. 57 n. 39; KAUFMANN-HEINIMANN 1991, p. 156 n. 249; DURHAM 2012, n. 55. Secondo NIBLETT 2005, p. 94, fig. 4.26, il contesto sarebbe «a ditch surrounding a Flavian burial enclosure».

¹⁷³ DURHAM 2012, n. 1006 (in collezione privata).

¹⁷⁴ *Eburacum* 1962, p. 100, tav. 34; DURHAM 2012, n. 875. Secondo PITTS 1979, pp. 12-13, la tomba di provenienza era infantile (per il topo si propone, oltre che un uso come giocattolo, una valenza ctonia).

¹⁷⁵ EGGERS 1951, p. 92 n. 338; DÜWEL 2008, p. 67.

¹⁷⁶ KRUSE 1842, pp. 13, 21-22, *Beilage D* p. 1, tav. 21,1-2; ENGELHARDT 1872, p. 55; FREDRICH 1911-1912, p. 8. La composizione del corredo della tomba, a quanto sembra di guerriero, è considerata incerta; non è stato possibile individuare la collocazione attuale della statuette maschile (composta di rame e stagno, in proporzione 10:1), nonostante il gentile aiuto di Kristiina Zadin e Andres Tvauri.

¹⁷⁷ "Revue Archéologique" (1848), p. 776; scheda *on line* in <http://www.museum-digital.de> (Thüringen).

¹⁷⁸ KLUWE 1988; si veda AMEDICK 1991 per l'interpretazione delle *Tychai* dall'Esquilino come decorazioni di carro.

¹⁷⁹ HERON DE VILLESFOSSE, in "Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques" 1-2 (1895), p. XXXII.

¹⁸⁰ A. Magni, "Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como" 47 (1903), p. 77.

¹⁸¹ FABRETTI 1880, p. 106 n. 8, tav. XXI; *Bronzi Industria* 1998, p. 163 n. 387.

¹⁸² Comunicata al Museo di Verona dall'antiquario Cervetto Tedeschi, noto per aver venduto al Museo oggetti falsi o con false provenienze, BOLLA 2009a, p. 183 nota 48.

- Civita Castellana, tomba, carro con dieci animali, con datazioni oscillanti fra età ellenistica e romana, acquisito nel 1909 dal Metropolitan Museum di New York¹⁸³;
- Fagagna (1779), località Brunelde, in cui emersero tombe a cremazione, ma anche un edificio («tempietto di forma rotonda»), Apollo¹⁸⁴;
- Forlì, Bes riferito in via d'ipotesi a una sepoltura manomessa¹⁸⁵, ma nelle notizie più antiche definito scoperto entro strato alluvionale¹⁸⁶;
- Forte Tombion a Cismon del Grappa, Mercurio non antico attribuito a necropoli a cremazione¹⁸⁷;
- Grottarossa, tomba con bambina mummificata, «figurine in bronze (à laquelle manque une main)»¹⁸⁸, assente nelle pubblicazioni scientifiche sulla scoperta¹⁸⁹;
- Lenzima (1907), necropoli i cui materiali furono dispersi, Mercurio¹⁹⁰;
- Lugana presso Sirmione, località Bettole, necropoli, «qualche statuetta di bronzo»¹⁹¹;
- Marano sul Panaro (MO), campo Chiesa Vecchia, «statuetta con pettinatura di età antonina»¹⁹², in realtà una Minerva datata al III secolo a.C.¹⁹³, non riferibile alla necropoli romana ivi ritrovata;
- Massaua presso Castagnaro, cavaliere (*applique* di balteo)¹⁹⁴;
- Moie o Moio di Chizzola (1852), sepolcreto, Minerva con 74 monete e fibula in bronzo¹⁹⁵;
- Romano di Lombardia, tomba, «idoletto» (non precisata la materia prima), disperso¹⁹⁶;
- Romentino, loc. Fossale, in tomba «a tumulo» con materiale di epoche diverse, Ercole di tipologia preromana e Erote alato, ritenuto con ragione moderno¹⁹⁷;
- S. Ambrogio (MO), leone in corsa, la cui pertinenza alla necropoli ivi scoperta prima del 1877 non è accertabile¹⁹⁸.

Slovenia

- Emona, necropoli dell'Età del Ferro, offerente datato al II-I secolo a.C., in realtà da contesto non funerario¹⁹⁹.

Serbia

- Ram-Lederata, Erote con oca, collegato «wahrscheinlich» alle necropoli della città²⁰⁰.

Bosnia

- zona di Mostar, presso Crkvina, Esculapio trovato non lontano da una necropoli, ma pertinente ad un insediamento²⁰¹.

¹⁸³ RICHTER 1915, pp. 167-168 nn. 412-425, con osservazione contraddittoria: «This interesting group of objects was found in a tomb and probably constitutes either a votive offering or a child's toy». La provenienza fu dichiarata dal venditore.

¹⁸⁴ BUORA 1981, cc. 187-189.

¹⁸⁵ *Immagini* 2007, pp. 94, 199 n. 85.

¹⁸⁶ «Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, p. 344.

¹⁸⁷ BOLLA 2009b, p. 78.

¹⁸⁸ CASTELLANI 1964, p. 140.

¹⁸⁹ *Mistero* 1995, pp. 77-83, con bibl. precedente.

¹⁹⁰ WALDE PSENNER 1983, p. 44 n. 14; RIGOTTI 2007, p. 269, fig. 57.

¹⁹¹ DA PERSICO 1821, II, p. 224 (notizia poco circostanziata; nella località si trovava presumibilmente una *mansio*).

¹⁹² *Le merci, gli insediamenti* 1986, p. 618 n. 96.

¹⁹³ MACELLARI 1987.

¹⁹⁴ Ne è stato ipotizzato con cautela un possibile ritrovamento in tomba (BRUNO 2004), ma è successivamente stata edita la notizia del suo reperimento in contesto insediativo (FIORONI 2008, pp. 53-54, ill.).

¹⁹⁵ RIGOTTI 2007, p. 218, fig. 58; l'associazione fa sospettare un ripostiglio.

¹⁹⁶ *CAL* 1992, p. 114 n. 486 (R. POGGIANI KELLER).

¹⁹⁷ *Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara*, <http://sitbiella.it/novara/schede>, s.v. *Romentino*.

¹⁹⁸ E. Cerchi, in *Modena* 1989, II, p. 132, f. 100; p. 242, scheda T 315, f. 204.

¹⁹⁹ PLESNIČAR-GEC 1991-92, pp. 53-54, fig. 1; secondo Dragan Božič, l'uso funerario del sito terminò nel IV secolo a.C. e la statuetta appartiene probabilmente a un contesto votivo.

²⁰⁰ JOVANOVIĆ 2003.

²⁰¹ RADIMSKY 1894, p. 14.

Ungheria

- Óbuda/*Aquincum*, Mercurio seduto (alt. 14,5), decorazione di carro, riferito a tomba a cremazione di II secolo²⁰² ma anche al «procuratorial palace»²⁰³.

Romania

- Ulpia Traiana Sarmizegetusa, zona della necropoli orientale, a circa 100-150 m di distanza dal mausoleo degli Aureli, scoperta casuale (1974), bronsetto di Venere (alt. 28,3)²⁰⁴.

Francia

- Ablainsevelle presso Arras, bronsetto maschile, presumibilmente parte di un tesoretto, poiché associato ad almeno 1.050 monete fino al III secolo²⁰⁵;
- Alba (Ardèche), loc. Luas (1955), tomba a cassa in calcare bianco, frammenti di bronsetto, oltre a un balsamario in bronzo decorato da motivi a rilievo, resti di un vaso in vetro e chiodi²⁰⁶; i frammenti non sono citati nella prima pubblicazione della scoperta²⁰⁷;
- Arles, zona funeraria degli Alyscamps, Venere trovata durante lavori (1866), senza ulteriori dati²⁰⁸;
- forse da Arles, Trinquetaille o zona funeraria degli Aliscamps, tre statuine egizie di Isis lactans²⁰⁹;
- Bavay (1913), Mater seduta, in contesto funerario oppure abitativo²¹⁰;
- Besançon, Les Graviers blancs, gruppo di bronzetti (Giove, Minerva, Fortuna seduta, cervo) in contesto con presenza di ossa umane ma da non considerare una tomba romana²¹¹;
- Bliesbruck (Moselle) (1954), bronsetto di figura umana da tomba a inumazione femminile, con ricco corredo di gioielli²¹²: si tratta in realtà della "principessa" di Reinheim, del 400 a.C. circa, che aveva uno specchio con manico figurato²¹³;
- Champ des Brosses (Ain), statuette in bronzo, definite però inizialmente come frammenti o genericamente oggetti²¹⁴;
- Cimiez, presso sepolture a inumazione di fine II-III secolo, Mercurio da probabile ripostiglio di materiali metallici²¹⁵;
- Haussi-sur-Selle, presso un'«urne cinéraire», in realtà un'anfora la cui destinazione funeraria non era evidente, statuetta non definita²¹⁶;
- Nîmes, uomo seduto riferito ipoteticamente a necropoli²¹⁷, ma senza indicazioni in tal senso nella prima pubblicazione²¹⁸;
- Noyelles-sur-Mer (Somme), Iside²¹⁹;
- Pineuilh (Gironde), località Cabauzes, Iside Fortuna in una fossa con un anello in bronzo, frammenti di ferro, ossa però di animali, frammenti ceramici e molti laterizi²²⁰;

²⁰² SZIRMAI s.d., pp. 5-6 n. 4.

²⁰³ *Religions* 1998, p. 85 n. 115.

²⁰⁴ ANTAL 2012, pp. 94, 101-102 n. 7, con bibl. precedente; l'Autrice ritiene valida la destinazione funeraria del bronsetto, sul cui contesto di ritrovamento mancano però informazioni.

²⁰⁵ Accettato come tomba da PÄFFGEN 1992, p. 256, ma si veda MOREAU DE MAUTOUR 1706, in particolare p. 32.

²⁰⁶ BLANC 1975, p. 50, n. 38.20; FEUGERE 1993, p. 150.

²⁰⁷ BRUHL 1960, p. 374.

²⁰⁸ OGGIANO-BITAR 1984, p. 110 n. 226.

²⁰⁹ LECLANT 1977, pp. 94-95.

²¹⁰ FAIDER-FEYTMANS 1948; FAIDER-FEYTMANS 1957, p. 60 n. 74.

²¹¹ Come già evidenziato da KAUFMMAN-HEINIMANN 1998, p. 240 n. GF18.

²¹² LANTIER 1957, p. 321; PÄFFGEN 1992, p. 256.

²¹³ <http://www.laits.utexas.edu/ironagecelts/reinheim.php>.

²¹⁴ BUISSON 1990, p. 144 n. 344.

²¹⁵ CAG 2010, p. 509, fig. 617,3; BRUN 1875, p. 221, fig. 8, precisa che gli oggetti metallici (oltre ai bronzi: punte di lancia, catena di ferro, ecc.) si trovarono nelle vicinanze delle sepolture, ma non all'interno.

²¹⁶ BOULY DE LESDAIN 1854, p. 18; "Mémoires de la Société d'Emulation de Cambrai", 27-2, 1862, p. 176.

²¹⁷ DI STAZIO 2010, p. 23.

²¹⁸ HAGEMANS 1863, p. 386 n. 233.

²¹⁹ "Mémoires de la Société d'Emulation d'Abbeville" (1844-1848), pp. 135-136 (per altre statuette definite egizie non si dichiara la provenienza da necropoli); accettato come ritrovamento funerario da VAN DOORSELAER 1967, p. 119.

- Quintenas (presso Presles), statuetta di bronzo, non riferita a tomba nella prima edizione²²¹;
- Vaucluse, tomba, leonessa, senza ulteriori indicazioni, forse decorazione di carro²²²;
- Vernais (Paris sud), sulla strada per Issoudon, "in una tomba" (1843), Mercurio, ma l'associazione con una tabula ansata con dedica al dio fa pensare piuttosto ad un contesto votivo²²³;
- Wasmes presso Mons, volante²²⁴.

Lussemburgo

- Frisingen, testa femminile "di statuetta" da tomba²²⁵, in realtà parte del casco da parata della tomba di Hellange²²⁶.

Belgio

- Jusleville, Mercurio (alt. 15,4), con borsa nella destra, in contesto di destinazione incerta, ritenuto forse funerario²²⁷.

Svizzera

- Courroux, Marte in fossa contenente anche ossa umane, ma da scavo non stratigrafico, in area in cui - oltre a una necropoli - si trovava una villa²²⁸.

Germania

- Berlin-Lichtenberg, Giove Dolicheno (cons. a Berlin, Antikensammlung, inv. N. Fr. 2129a), trovato nella stessa occasione di una necropoli ma non proveniente da tomba²²⁹;
- Köln, Neusser Straße, cane disteso²³⁰;
- forse da Köln, statuina egizia di Iside con Horus, riferita per motivi ignoti forse a tomba romana²³¹;
- Warstade, Giove «angeblich» fra frammenti di urne, ma la provenienza funeraria²³² è rifiutata da Willers e Eggers²³³.

Austria

- Loretto, necropoli romana, "volpe" dispersa²³⁴;
- Salzburg, necropoli, statuette di bronzo non definite e andate disperse²³⁵;
- Martinsbühel, capricorno di provenienza funeraria incerta e parte di altro oggetto²³⁶;
- Wels, toro con tre corna, di provenienza funeraria solo ipotizzata²³⁷.

²²⁰ CONIL 1914, pp. 98-101, tav. V,1-2; accettato come tomba da H. Sion, in *CAG* 1994, p. 283 n. 414.

²²¹ DE MARICHARD 1892; FEUGÈRE 1993, p. 150, accetta la provenienza da sepoltura.

²²² ROLLAND 1965, p. 120 n. 233.

²²³ PICARD 1959, pp. 296-298, ff. 5-6.

²²⁴ Ritenuto da tomba da PÄFFGEN 1992, p. 256, ma da DEBOVE 1878, p. 545, è indicato il ritrovamento nelle rovine di un edificio, circa 30 anni prima della scoperta della necropoli.

²²⁵ PÄFFGEN 1992, p. 256.

²²⁶ NAMUR 1854, p. 2, tav. I,5; F. REINERT, in *Masques de fer* 1991, pp. 139-140, figg. 27, 35.

²²⁷ FAIDER-FEYTMANS 1979, p. 65 n. 45.

²²⁸ DÉONNA 1953; LEIBUNDGUT 1980, pp. 23-24 n. 13.

²²⁹ Come già indicato da FREDRICH 1911-1912, p. 5, e come sembra potersi dedurre da VON MINUTOLI 1827, p. 18.

²³⁰ PÄFFGEN 1992, p. 256: da necropoli, invece - secondo FRANKEN 1996, p. 96 n. 103 - da edificio.

²³¹ GRIMM 1969, pp. 143-144 n. 23 A (mette in dubbio tale pertinenza).

²³² Accettata con cautela da STUPPERICH 1995, nota 3, che sembra citare due ritrovamenti.

²³³ FREDRICH 1911-1912, p. 6; WILLERS 1901, p. 28, nota 1; EGGERS 1951, p. 121 n. 1098.

²³⁴ FLEISCHER 1967, pp. 206-207 n. 92; non ho potuto consultare il testo di Seracsin ivi citato.

²³⁵ FLEISCHER 1967, p. 206 n. 80; dalla bibliografia ivi citata non si ricavano dati utili.

²³⁶ WALDE PSENNER 1976, pp. 219-220 n. 93; secondo WIESER 1882, p. 194, l'oggetto non era all'interno di una tomba.

²³⁷ FLEISCHER 1964-1965, pp. 18-20.

Gran Bretagna

- Girton College (presso Cambridge), necropoli (entro un'urna, secondo l'inventario museale), testina maschile barbata e con corona (alt. 4,4)²³⁸, cava nel retro e quindi per applicazione, di fattura celtica²³⁹.

Margherita Bolla

²³⁸ PITTS 1979, pp. 10, 99 n. 228 (si ipotizza una divinità); alla p. 10 sono però citate «some bronze heads» per questa necropoli.

²³⁹ DURHAM 2012, n. 446.

Abbreviazioni bibliografiche

DEGLI ABATI OLIVIERI GIORDANI 1780

A. degli Abati Olivieri Giordani, *Delle figline pesaresi e di un larario puerile trovato in Pesaro*, Pesaro 1780.

Aemilia 2000

M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, catalogo della mostra (Bologna 2000), Venezia 2000.

Alle origini di Biella 2000

L. Brecciaroli Taborelli, *Alle origini di Biella. La necropoli romana*, Torino 2000.

Allobroges 2002

J-P. Jospin (a cura di), *Les Allobroges. Gaulois et Romains du Rhône aux Alpes. De l'indépendance à la période romaine (4^e siècle av. J.-C.-2^e siècle apr. J.-C.)*, Gollion 2002.

AL-MUHEISEN 1994

Z. Al-Muheisen, *La cinquième campagne à Yasileh*, in *Ricerca storico-archeologica in Giordania* 14 (1994) ("Liber Annuus", 44), pp. 651-653.

AL MUHEISSEN - TARRIER 1996

Z. Al Muheissen - D. TARRIER, *Les fouilles de Yasileh (Jordanie du Nord): le site et la nécropole dans une perspective régionale*, in "Syria" 73, 1-4 (1996), pp. 185-196.

AMEDICK 1991

R. Amedick, *Die Tychen des Silberschatzes vom Esquilin und der Wagen des Praefekten von Rom*, in "Jahrbuch für Antike und Christentum" 34 (1991), pp. 107-114.

ANDREWS - VAN DIJK 2006

C. Andrews - J. van Dijk, *Objects for Eternity. Egyptian Antiquities from the W. Arnold Meyer Collection*, Mainz 2006.

ANTAL 2012

A. Antal, *Funerary Venus Cult in Roman Dacia*, in "Annales d'Université Valahia Targoviste, Section d'Archeologie et d'Histoire" 14, 1 (2012), pp. 93-104.

Antique Bronze 2004

C. Mușețeanu (ed.), *The Antique Bronzes. Typology, Chronology, Authenticity*, The Acta of the 16th International Congress of Antique Bronzes (Bucharest 2003), Bucharest 2004.

ARANEGUI GASCÓ 1995

C. Aranegui Gascó, *Los monumentos funerarios romanos descubiertos en edeta (Llíria, Valencia)*, in "Saguntum. Papeles del Laboratorio de Arqueología de Valencia" 29 (1995), pp. 197-210.

ARASA I GIL 2008

F. Arasa i Gil, *La pequeña escultura en bronce de época imperial en el País Valenciano*, in *Escultura romana en Hispania. V*, atti del convegno (Murcia 2005), Murcia 2008, pp. 425-456.

AURRECOECHEA - FERNANDEZ URIEL 1993

J. Aurrecochea - P. Fernández Uriel, *Dos Venus romanas de bronce balladas en la provincia de Toledo. Aproximación a una iconografía*, in "Espacio, Tiempo y Forma", S. II, H. Antigua, 6 (1993), pp. 419-442.

BAILLS-TALBI - DASEN 2008

N. Baills-Talbi - V. Dasen, *Rites funéraires et pratiques magiques*, in F. Gusi - S. Muriel - C. Olària (edit.), *Nasciturus, infans, puerulus, vobis mater terra. La muerte en la infancia. La mort dans l'enfance*, Castelló de la Plana 2008, pp. 595-618.

BAUER 1936

A. Bauer, *Rimska olovna plastika sa osobitim obzirom na materijal pobranjen u Hrvatskom narodnom muzeju*, in "Vjesnik Hrvatskoga arheološkoga društva" 17 (1936), pp. 1-35.

BIEVELET 1943

H. Biévelet, *L'exploration archéologique de Bavai (Nord)*, in "Gallia" 1, fasc. 2 (1943), pp. 159-189.

BLANC 1975

A. Blanc, *Carte archéologique de la Gaule. Forma Orbis Romani*, XV (Dépt. de l'Ardèche), Paris 1975.

BOËLS-JANSSEN 1993

N. Boëls-Janssen, *La vie religieuse des matrones dans la Rome archaïque* (Publications de l'École française de Rome, 176), Rome 1993.

BOLLA 1988

M. Bolla, *Le necropoli romane di Milano* ("Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", Suppl. V), Milano 1988.

BOLLA 1998

M. Bolla, *Bronzì figurati romani acquistati in Egitto*, in "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano" 61-62 (1998), pp. 7-37.

BOLLA 1999

M. Bolla, *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, in "Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano" 63-64 (1999), pp. 193-260.

BOLLA 2004

M. Bolla, *Oggetti figurati in piombo di età romana nel Museo Archeologico di Verona*, in *Antique Bronzes 2004*, pp. 69-77.

BOLLA 2007

M. Bolla, *Bronzì figurati romani dal Veronese: un aggiornamento*, in "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche" 36 (2007), pp. 245-285.

BOLLA 2009a

M. Bolla, *Nuovi dati sulla bronzistica romana dal Veronese*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto» 25 (2009), pp. 180-187.

BOLLA 2009b

M. Bolla, *Bronzetti romani da Montecchio Maggiore e Isola Vicentina*, in "Studi e Ricerche - Associazione Amici del Museo - Museo Civico "G. Zannato" Montecchio Maggiore (Vicenza)" 16 (2009), pp. 67-82.

BOLLA 2010a

M. Bolla, *Lucerna figurata romana in bronzo da Montecchio Maggiore*, in "Studi e ricerche - Associazione Amici del Museo - Museo Civico "G. Zannato" Montecchio Maggiore (Vicenza)" 17 (2010), pp. 51-65.

BOLLA 2010b

M. Bolla, *La decorazione bronzea per carri in Italia settentrionale*, in "Lanx" 5 (2010), pp. 107-167 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

BONNET 1999-2000

C. Bonnet, *Brevi osservazioni comparative sull'Astarte funeraria*, in "Aula Orientalis" 17-18 (1999-2000), pp. 335-339.

BOON 1995

G. Boon, *Review: Excavations at Poundbury 1966-80. II: The Cemeteries by D.E. Farwell, T.I. Molleson*, in "Britannia" 26 (1995), pp. 400-402.

BOSNAKIS 2009

D. Bosnakis, *Lumen in tenebris - Light in the Darkness. An Approach to Eros from the Realm of Death*, in N. Chr. Stampolidis - Y. Tassoulas (eds.), *Eros. From Hesiod's Theogony to the Late Antiquity*, Athens 2009, pp. 35-49.

BOUBE PICCOT 1969

Ch. Boube Piccot, *Les bronzes antiques du Maroc. I. La statuaire* (Études et travaux d'archéologie marocaine, IV), Rabat 1969.

BOUDON DE SAINT-AMANS 1859

J.-F. Boudon de Saint-Amans, *Essai sur les antiquités du département de Lot-et-Garonne*, Agen 1859.

BOULY DE LESDAIN 1854

E. Bouly de Lesdain, *Dictionnaire historique de la ville de Cambrai, des abbayes, des châteaux forts et des antiquités du Cambrésis*, Cambrai 1854.

BOUZEK 1984

J. Bouzek, *Römische Bronzen auf dem Gebiet der heutigen Tschechoslowakei*, in *Toreutik und figürliche Bronzen*, U. Gehrig (hrsg.), *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit. Akten der 6. Tagung über antike Bronzen* (Berlin 1980), Berlin 1984, pp. 59-62.

BRAEMER 1995

F. Braemer, *Problèmes de chronologie, bilan et perspectives*, in S.T.A.M. Mols - A.M. Gerhartl-Witteveen - H. Kars - A. Koster - W.J.Th. Peters - W.J.H. Willems (eds.), *Ancient Bronzes. Acta of the 12th International Congress (Nijmegen 1992)* (NAR, 18), Nijmegen 1995, pp. 241-251.

BRIDGER 2007

C. Bridger, *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts im Xantener Raum*, in *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt*, atti del convegno (Frankfurt am Main 2004), Frankfurt am Main 2007, pp. 351-366.

Bronzes Paris 1989

Les bronzes antiques de Paris (Collections du Musée Carnavalet), Paris 1989.

Bronzi Industria 1998

L. Mercado - E. Zanda *et alii*, *Bronzi da Industria*, Roma 1998.

BRUHL 1960

A. Bruhl, *Circonscription de Grenoble*, in "Gallia" 18-2 (1960), pp. 365-376.

BRUN 1875

F. Brun, *Etude sur les sépultures galloromaines dans les Alpes Maritimes du III au VI siècle*, in "Annales de la Société des Lettres, Sciences et Arts des Alpes-Maritimes" 3 (1875), pp. 215-221.

BRUNO 2004

B. Bruno, *Figura di cavaliere a cavallo*, in F. Marzatico - P. Gleirscher (a cura di), *Guerrieri Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, catalogo della mostra (Trento 2004), Trento 2004, p. 690 n. 9.3.

BUISSON 1990

A. Buisson, *Carte archéologique de la Gaule. 01. Ain*, Paris 1990.

BUORA 1981

M. Buora, *Il territorio di Fagagna in epoca romana e altomedievale*, in "Aquileia Nostra" 52 (1981), cc. 177-208.

BUORA 2000

M. Buora, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica*, (Quaderni Aquileiesi, 5), Trieste 2000.

Burial, Society and Context 2000

J. Pearce - M. Millet - M. Struck (eds.), *Burial, Society and Context in the Roman World*, Exeter 2000.

BURKHALTER 1990

F. Burkhalter, *Les statuettes en bronze d'Aphrodite en Égypte Romaine d'après les documents papyrologiques*, in "Revue Archéologique" 1 (1990), pp. 51-60.

CAG 1994

Carte archéologique de la Gaule 33/1. La Gironde, Paris 1994.

CAG 2010

Carte archéologique de la Gaule 06. Les Alpes-Maritimes, Paris 2010.

CAL 1992

Carta Archeologica della Lombardia. II. La Provincia di Bergamo. Schede, Modena 1992.

CASTELLANI 1964

O. Castellani, *La momie de Grottarossa*, in "Revue archéologique du Centre de la France" 3, 2 (1964), pp. 138-142.

CAV III 1992

Carta archeologica del Veneto, III, Modena 1992.

CAVALIERI MANASSE - BOLLA 1998

G. Cavalieri Manasse - M. Bolla, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, atti del convegno (Xanten 1985), Köln 1998, pp. 103-141.

CHAUVET 1910

G. Chauvet, *Annexe X. A propos de la Villa Saintongeaise d'Ausone*, in "Bulletins et Mémoires de la Société Archéologique et Historique de la Charente", S. 8, I (1910), pp. 92-100.

CHEW 1990-1991

H. Chew, *Deux Vénus en plomb d'époque romaine*, in "Antiquités Nationales" 22/23 (1990-1991), p. 81-94.

CIPOLLA 1889

C. Cipolla, *Salizzone*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1889), pp. 176-177.

CLARKE 2001

J.R. Clarke, *Sex, Death, and Status: Nilotic Tomb Imagery, Apotropaic Magic, and Freedman Acculturation*, A. Barbet (éd.), *La peinture funéraire antique IV^e siècle av. J.-C.-IV^e siècle ap. J.-C.*, Actes du VII^e Colloque de l'Association internationale pour la peinture murale antique (Saint-Romain-en-Gal-Vienne 1998), Paris 2001, pp. 85-92.

COEURET 1976

G. Coeuret, *La chouette de Thésée-la-Romaine*, in "Revue archéologique du centre de la France" 15, 3-4 (1976), pp. 195-197.

COMSTOCK - VERMEULE 1971

M. Comstock - C. Vermeule, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts Boston*, Boston 1976.

CONIL 1914

P.-A. Conil, *La «Fortune» de Pineuilh*, in "Bulletin et Mémoires de la Société Archéologique de Bordeaux" 36 (1914), pp. 87-106.

CONTENAU 1924

G. Contenau, *Deuxième mission archéologique à Sidon (1920)*, in "Syria" 5, 2 (1924), pp. 123-134.

Costantino 2012

G. Sena Chiesa (a cura di), *Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza*, catalogo della mostra (Milano 2012-2013), Milano 2012.

CREIGHTON 2006

J. Creighton, *Britannia. The Creation of a Roman Province*, Abingdon - New York 2006.

DAGR

Ch. Daremberg - Edm. Saglio (éds.), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, I-V, Paris 1875-1919.

DA PERSICO 1821

G.B. Da Persico, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, II, Verona 1821.

DASEN 2012

V. Dasen, *Cherchez l'enfant! La question de l'identité à partir du matériel funéraire*, in *L'enfant et la mort dans l'antiquité III. Matériel associé aux tombes d'enfants*, Arles 2012, pp. 9-22.

DEBOVE 1878

Ch. Debove, *Sur des découvertes d'antiquités faites à Wasmes et dans quelques villages voisins*, in "Annales du Cercle archéologique de Mons" 15 (1878), pp. 539-592.

DE GROSSI MAZZORIN 2001

J. De Grossi Mazzorin, *L'uso dei cani nei riti funerari. Il caso della necropoli di età imperiale a Fidene - via Radicofani*, in M. Heinzelmann - J. Ortalli - M. Witteyer (hrsg.), *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit*, internationales Kolloquium (Rom 1998), Wiesbaden 2001, pp. 77-82.

DELAMARRE 1895

J. Delamarre, *Statuette de bronze trouvée en Savoie (Musée de Chambéry)*, in "Revue Archéologique", S. III, 26 (1895), pp. 286-291.

DELGOVE 1860

E. Delgove, *Renseignements divers*, in *Notice sur Long*, in "Mémoires de la Société des Antiquaires de Picardie", S. II, 7 (1860), pp. 424-426.

DEONNA 1953

W. Déonna, *Mars tropaeophore*, in "Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte" 14, 2 (1953), pp. 65-67, tavv. 19-20.

DI STAZIO 2010

G.V. Di Stazio, *L'homme assis de Nismes: saint, divinité gauloise ou professeur ?*, in "Archéo-Situla" 30 (2010), pp. 23-32.

DONDIN-PAYRE - KAUFMANN-HEINIMANN 2009

M. Dondin Payre - A. Kaufmann-Heinimann, *Trésors et bien des temples. Réflexions à partir de cas des Gaules: Neunoy, Champoulet, Cobannus (Éduens)*, in "Archiv für Religionsgeschichte" 11 (2009), pp. 89-120.

VAN DOORSELAER 1967

A. van Doorselaer, *Les nécropoles d'époque romaine en Gaule septentrionale*, Brugge 1967.

DÜWEL 2008

K. Düwel, *Runen als Phänomen der oberen Schichten*, in *Studien zu Literatur, Sprache und Geschichte in Europa Wolfgang Haubrichs zum 65. Geburtstag gewidmet*, St. Ingbert 2008, pp. 63-76.

DUNAND 1969

F. Dunand, *Les représentations de l'agathodémon. À propos de quelques bas-reliefs du musée d'Alexandrie*, in "Bulletin de l'Institut français d'archéologie orientale" 67 (1969), pp. 9-48.

DUNAND - ZIVIE-COCHE 2003

F. Dunand - Ch. Zivie-Coche, *Dei e uomini nell'Egitto antico (3000 a.C. - 395 d.C.)*, Roma 2003.

DURHAM 2012

E. Durham, *Depicting the Gods: Metal Figurines in Roman Britain*, in "Internet Archaeology" 31 (2012)(rivista elettronica: <http://intarch.ac.uk/journal>).

Eburacum 1962

An Inventory of the Historical Monuments in City of York, Volume 1: Eburacum, Roman York, London 1962, <http://www.british-history.ac.uk/report.aspx?compid=125266>.

ECKARDT 1999

H. Eckardt, *The Colchester "Child's Grave"*, in "Britannia" 30 (1999), pp. 57-90.

EGGERS 1951

H.J. Eggers, *Der roemische Import im freien Germanien*, Hamburg 1951.

EGGERS 1966

H.J. Eggers, *Römische Bronzegefäße in Britannien*, in "Jahrbuch des Roemisch-Germanisches Zentralmuseums Mainz" 13 (1966) (anno di pubblicazione 1968), pp. 67-164.

ENGELHARDT 1872

C. Engelhardt, *Statuettes romaines et autres objets d'art du premier Age de fer*, in "Mémoires de la Société Royale des Antiquaires du Nord" (1872), pp. 47-72.

FABRETTI 1880

A. Fabretti, *Della antica città d'Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino" 3 (1880), pp. 17-115.

FAIDER-FEYTMANS 1948

G. Faider-Feytmans, *La «Mater» de Bavai (Nord)*, in "Gallia" 6, 2 (1948), pp. 385-394.

FAIDER-FEYTMANS 1957

G. Faider-Feytmans, *Recueil des bronzes de Bavai* (Gallia, Suppl. VIII), Paris 1957.

FAIDER-FEYTMANS 1979

G. Faider-Feytmans, *Les bronzes romains de Belgique*, Mainz am Rhein 1979.

FARAONE 1991

Ch. A. Faraone, *Binding and Burying the Forces of Evil. The Defensive use of «Voodoo Dolls» in Ancient Greece*, in "Classical Antiquity" 10 (1991), pp. 165-205.

FASOLD 1992

P. Fasold, *Römischer Grabbrauch in Süddeutschland* (Schriften des Limesmuseums Aalen, 46), Stuttgart - Aalen 1992.

FERRON 1969

J. Ferron, *Les statuettes au tympanon des hypogées puniques*, in "Antiquités africaines" 3 (1969), pp. 11-33.

FEUGERE 1993

M. Feugère, *L'évolution du mobilier non céramique dans les sépultures antiques de Gaule méridionale (IIe s. av. J.-C. - début Ve s. ap. J.-C.)*, in M. Struck (hrsg.), *Römerzeitliche Gräber als Quellen zu Religion, Bevölkerungsstruktur und Sozialgeschichte, Internationale Fachkonferenz* (Mainz 1991) (Institut für Vor- und Frühgeschichte der Johannes Gutenberg-Universität Mainz, 3), Mainz 1993, pp. 119-165.

FEUGERE 1998

M. Feugère, *Amulettes en forme de pied*, in "Instrumentum" 8 (1998), p. 23.

FILERI 2012

E. Fileri, *Osservazioni sul cosiddetto "Priapus Gallinaceus"*, in "Archeologia classica" 63, n.s. II,2 (2012), pp. 637-656.

FIORONI 2008

M. Fioroni, *Ricerche e ritrovamenti nelle valli veronesi*, in A. Ferrarese (a cura di), *Leniacensia. Scritti 1950-1970*, Legnago 2008, pp. 45-91.

FITZPATRICK 2000

A.P. Fitzpatrick, *Ritual, Sequence, and Structure in Late Iron Age. Mortuary Practices in North-West Europe*, in *Burial, Society and Context* 2000, pp. 15-29.

FLEISCHER 1964-1965

R. Fleischer, *Zwei neue römische Bronzeplastiken aus Wels*, in "Jahrbuch des Musealvereines Wels" 11 (1964-1965), pp. 16-20.

FLEISCHER 1967

R. Fleischer, *Die römischen Bronzen aus Oesterreich*, Mainz 1967.

FOUCART 1978

J. Foucart, *Les circonstances de la découverte en 1771 du Priape en bronze du musée de Picardie*, in "Cahiers archéologiques de Picardie" 5, 1 (1978), pp. 289-290.

FOUCART 1987

J. Foucart, *Note sur le Priape du Musée de Picardie découvert à Rivery en 1771: verroterie ou diamant?*, in "Cahiers archéologiques de Picardie" 3, 1 (1987), pp. 61-63.

FRANKEN 1994

N. Franken, *Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Die Bronzeplastiken ohne Fundortangabe. Die Statuetten aus dem Fund von La Comelle-sous-Bewvray*, in "Kölner Jahrbuch" 27 (1994), pp. 405-511.

FRANKEN 1996

N. Franken, *Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Fragmente von Statuen. Figürlicher Schmuck von architektonischen Monumenten und Inschriften. Hausaustattung, Möbel, Kultgeräte, Votive und verschiedene Geräte*, in "Kölner Jahrbuch" 29 (1996), pp. 7-203.

FRANKEN 2004

N. Franken, *Mercur auf dem Widder. Anmerkungen zu fünf unerkannten Tintinnabula*, in "Jahreshefte des österreichischen archäologischen Institutes in Wien" 73 (2004), pp. 129-135.

FRANKEN 2007

N. Franken, *Zwei "Philosophen"-Statuetten vom Caelius - oder: vom Nutzen römischer Bronzen für die Portraitforschung*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 122 (2007), pp. 201-221.

FREDRICH 1911-1912

Fredrich, *Römische Bronzestatuetten aus Ostdeutschland*, in "Koenigliches Gymnasium zu Cuestrin" 44 (1911-1912), pp. 3-11.

GALLIOU 1989

P. Galliou, *Les tombes romaines d'Armorique. Essai de sociologie et d'économie de la mort (Documents d'archéologie française, 17)*, Paris 1989.

GIFFAULT 1974

M. Giffault, *Deux figurines de terre cuite gallo-romaines à Saintes*, in "Gallia" 32-2 (1974), pp. 249-253.

GIOVANNINI 2012

A. Giovannini, *Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi familiari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio*, in J. Bonetto - M. Salvadori (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana* atti del convegno (Padova 2011) (Antenor Quaderni, 24), Padova 2012, pp. 317-335.

GLEIRSCHER 2004

P. Gleirscher, *Zum Bleiwagen aus Frögg beim Rosegg. Kessel- oder Prunkwagen*, in "Arheološki vestnik" 55 (2004), pp. 251-266.

GOZZADINI 1869

G. Gozzadini, *Di un sepolcro romano nell'Apennino bolognese*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" (1869), pp. 206-212.

GRAF 2005

F. Graf, *Fluch und Verwünschung*, in *ThesCRA*, III, 2005, pp. 247-270.

GREEN 1994

M.J. Green, *The Gods of Roman Britain*, Princes Risborough 1994.

GREEN 2003

M.J. Green, *The Gods of Roman Britain*, Princes Risborough 2003.

GRIMM 1969

G. Grimm, *Die Zeugnisse ägyptischer Religion und Kunstelemente in römischen Deutschland (EPRO, 12)*, Leiden 1969.

GRINSELL 1961

L.V. Grinsell, *The Breaking of Objects as a Funerary Rite*, in "Folklore" 72, 3 (1961), pp. 475-491.

GRIVAUD DE LA VINCELLE 1817

C.M. Grivaud de la Vincelle, *Recueil de monumens antiques, la plupart inédits, et découverts dans l'ancienne Gaule*, I, Paris 1817.

GSCHWANTLER 1984

K. Gschwantler, *Eine bronzene Eberstatuette aus Enns-Lauriacum*, in *Bronzes figurés et appliqués et leurs problèmes techniques*. Actes du VIIe Colloque international sur les bronzes antiques (Bulletin du Musée Roi-Saint-Etienne, 27 = *Alba Regia*, XXI, 1984), Szekesfehervar 1984, pp. 71-77.

HAACK 2006

M.-L. Haack, *L'habit fait le devin: chapeaux à pointe et manteaux à fibule chez les Etrusques et chez les Romains*, in "Gerion" 24, 1 (2006) pp. 163-178.

HAGEMANS 1863

G. Hagemans, *Un cabinet d'amateur. Notices archéologiques et description raisonnée de quelques monuments de haute antiquité*, Liège-Leipzig 1863.

HASSALL - WILSON - WRIGHT 1972

M.W.C. Hassall - D.R. Wilson - R.P. Wright, *Roman Britain in 1971*, in "Britannia" 3 (1972), pp. 298-367.

HATT 1986

J.-J. Hatt, *La tombe gallo-romaine*, Paris 1986.

VON HESBERG 1998

H. von Hesberg, *Beigaben in den Gräbern Roms*, P. Fasold et alii (hrsg.), *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Xantener Berichte (Xanten 1995), Köln 1998, pp. 13-28.

HORN 1972

H.G. Horn, *Ein römischer Bronzeadler*, in "Jahrbuch des Römisch-Germanisches Zentralmuseums Mainz" 19 (1972), pp. 63-82.

Horses 2010

D. Triantaphyllos - D. Terzopolou (eds.), *Horses and Wagons in Ancient World*, Proceedings of the Scientific Meeting (Orestiada 2006), Orestiada 2010.

Immagini 2007

J. Ortalli - D. Neri (a cura di), *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 18), catalogo della mostra (Castelfranco Emilia 2007-2008), Firenze 2007.

JENKINS 1957

F. Jenkins, *The Role of the Dog in Romano-Gaulish Religion*, in "Latomus" 16 (1957), pp. 60-76.

JENTEL 1984

M.O. Jentel, *Aphrodite (in periferia orientali)*, in *LIMC*, II, Zürich-München 1984, pp. 154-166.

JOVANOVIĆ 2003

A. Jovanović, *Zwei antike Funde aus Ram (Lederata)*, in "Journal of the Serbian Archaeological Society" 19 (2003), pp. 305-312.

JOVANOVIĆ 2006

A. Jovanović, *Prologue to the Research of Inhumation in Moesia Superior in the First to Third Centuries A.D.*, in "Journal of the Serbian Archaeological Society" 22 (2006), pp. 23-44.

JOVANOVIĆ 2007

A. Jovanović, *Inhumation in Moesia Superior in the 1st to 3rd Century AD*, in *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt*, internationales Kolloquium (Frankfurt am Main 2004), Frankfurt am Main 2007, pp. 129-136.

KAUFMANN-HEINIMANN 1977

A. Kaufmann-Heinimann, *Die römischen Bronzen der Schweiz. I. Augst und das Gebiet der Colonia Augusta Raurica*, Mainz am Rhein 1977.

KAUFMANN-HEINIMANN 1991

A. Kaufmann-Heinimann, *Römische Zeit: einheimische Traditionen-fremde Einflüsse*, in *Gold der Helvetier. Keltische Kostbarkeiten aus der Schweiz*, Zürich 1991, pp. 93-100, 152-163.

KAUFMANN-HEINIMANN 1998

A. Kaufmann-Heinimann, *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*, Forschungen in Augst 26, Augst 1998.

KAUFMANN-HEINIMANN 2002

A. Kaufmann-Heinimann, *The Evidence of Statuettes in Closed Finds for Private and Public Cults*, in C.C. Mattusch - A. Brauer - S.E. Knudsen (eds.), *From the Parts to the Whole*, 2, Acta of the 13th Int. Bronze Congress (Cambridge, Massachusetts 1996), Portsmouth 2002, pp. 107-114.

KAUFMANN-HEINIMANN 2004

A. Kaufmann-Heinimann, *Götter im Keller, im Schiff und auf dem Berg. Alte und neue Statuettenfunde aus dem Imperium Romanum*, in *Antique Bronzes* 2004, pp. 249-263.

KAUFMANN-HEINIMANN 2007

A. Kaufmann-Heinimann, *Les personnages de la mythologie romaine*, in *Le cheval et la danseuse. A la redécouverte du trésor de Neuvy-en-Sullias*, Paris - Orléans 2007, pp. 184-193.

KENT HILL 1952

D. Kent Hill, *Un jeune Bacchus, ornement de trépied, provenant de Gaule, à la Walters Art Gallery de Baltimore*, in "Gallia" 10 (1952), pp. 31-42.

KHANOUSSE 1990

M. Khanoussi, *À propos de Mercure psychopompe en Afrique*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité" 102, 2 (1990), pp. 647-649.

KIERNAN 2009

Ph. Kiernan, *Miniature Votive Offerings in the north-west Provinces of the Roman Empire* (Mentor. Studien zu Metallarbeiten und Toreutik der Antike, 4), Mainz - Ruppolding 2009.

KLUWE 1988

E. Kluwe, *Sitzende Göttin mit Mauerkrone - Tyche. Zur Einordnung und Funktionsbestimmung einer Jenaer Bronzestatue der mittleren Kaiserzeit*, in K. Gschwantler - A. Bernhard-Walcher (hrsg.), *Griechische und*

römische Statuetten und Grossbronzen. Akten der 9. Internationalen Tagung über antike Bronzen (Wien 1986), Wien 1988, pp. 285-289.

KOHLERT-NÉMETH 1988

M. Kohlert-Németh, *Römische Bronzen (I) aus Nida-Hedderheim. Götter und Dämonen. Auswahlkatalog* (Archäologische Reihe, 11), Frankfurt am Main 1988.

KRASKOVSKÁ 1965

L. Kraskovská, *Popolnicove pohrebisko v Ivanke pri Dunaji*, in "Slovenská Archeológia" 13-1 (1965), pp. 163-177.

KRUSE 1842

F. Kruse, *Necrolivonica oder Alterthümer Liv-, Esth- und Curlands*, Dorpat 1842.

KÜNZL 1983

E. Künzl, *Medizinische Instrumente aus Sepulkralfunden der römischen Kaiserzeit* (Kunst und Altertum am Rhein, 115), Bonn 1983.

LABROUSSE 1978

M. Labrousse, *Circonscription de Midi-Pyrénées*, in "Gallia" 36-2 (1978), pp. 389-430.

LAMBRECHTS 1941

P. Lambrechts, *Note sur une statuette en bronze de Mercure au Musée de Tongres*, in "L'Antiquité classique" 10 (1941), pp. 71-76.

LAMOTTE 1865

Lamotte, *Découverte de deux tombeaux gallo-romains près du Pouzin*, in "Bulletin de la Société des Sciences Naturelles et Historiques de l'Ardèche" 2 (1865), pp. 77-8.

LANGE 1992

H. Lange, *Terrakotten aus Töpfereien in Raetien und Noricum*, in "Bayerische Vorgeschichts-Blätter" 57 (1992), pp. 123-187.

LANTIER 1957

R. Lantier, *Recherches archéologiques en Gaule en 1954. Période historique*, in "Gallia" 15, 2 (1957), pp. 279-347.

LECLANT 1977

J. Leclant, *Iconographie des petits bronzes d'Isis allaitant Horus exhumés en France*, in S. Boucher (éd.), *Actes du IV^e Colloque International sur les bronzes antiques* (Lyon 1976) (Annales de l'Université Jean Moulin. Lettres, 1976), Lyon 1977, pp. 89-101.

LEIBUNDGUT 1980

A. Leibundgut, *Die römischen Bronzen der Schweiz. III. Westschweiz Bern und Wallis*, Mainz am Rhein 1980.

LE BLANT 1877

Le Blant, *Séance du 20 juin*, in "Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France" (1877), p. 152.

Le merci, gli insediamenti 1986

A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico, III: Le merci, gli insediamenti*, Roma - Bari 1986.

LIMC

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich-München.

LIVERANI - SPINOLA 2010

P. Liverani - G. Spinola, *Le necropoli vaticane. La città dei morti di Roma (Monumenta Vaticana Selecta)*, Milano 2010.

LUND HANSEN 1987

U. Lund Hansen, *Römischer Import im Norden. Warenaustausch zwischen dem Römischen Reich und dem freien Germanien* (Nordiske Fortidsminder, s.B, 10), København 1987.

MACELLARI 1987

R. Macellari, *Testimonianze di età ellenistica dal Modenese: un bronzetto di Minerva da Marano sul Panaro*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, atti del convegno (Bologna 1985), Milano 1987, pp. 393-396.

MACLEOD - MEES 2006

M. MacLeod - B. Mees 2006, *Runic Amulets and Magic Objects*, Woodbridge 2006.

MAGI 1958

F. Magi, *Relazione preliminare sui ritrovamenti archeologici nell'area dell'autoparco vaticano*, in *Triplice omaggio a Sua Santità Pio XII*, II, Città del Vaticano 1958, pp. 87-99.

MAGNE 1897-1898

Ch. Magne, *Les voies romaines de l'antique Lutèce (sur la rive gauche)*, in "Bulletin de la Montagne Sainte-Geneviève et ses abords" 2 (1897-1898), pp. 56-115.

MAGNE 1899-1902

Ch. Magne, *Les divinités païennes sur la rive gauche de l'ancienne Lutèce*, in "Bulletin de la Montagne Sainte-Geneviève et ses abords" 3 (1899-1902), pp. 90-170.

MANFRINI-ARAGNO 1987

I. Manfrini-Aragno, *Bacchus dans les bronzes hellénistiques et romains. Les artisans et leur répertoire* (Cahiers d'archéologie romande, 34), Lausanne 1987.

DE MARICHARD 1892

O. de Marichard, *Industriels romains. Les fullones. Découverte d'une statuette en bronze d'un fullo à Quintenas (Ardèche)*, in "Mémoires de l'Académie de Vaucluse" 11 (1892), pp. 42-45.

MARINESCU 2000

L. Marinescu, *Zwei Hypostasen des Merkur in der Kunst der Dacia romana*, in *Antike Bronzen. Werkstattreise: Figuren und Geräte*, Akten des 14. Internationalen Kongresses für Antike Bronzen (Köln 1999) ("Kölner Jahrbuch" 33, 2000), pp. 197-201.

MARTIN-KILCHER 2000

S. Martin-Kilcher, *Mors immatura in the Roman World - A Mirror of Society and Tradition*, in *Burial, Society and Context* 2000, pp. 63-77.

MARTIN-KILCHER 2008

S. Martin-Kilcher, *Römische Gräber - Spiegel der Bestattungs- und Grabsitten*, in J. Scheid (éd.), *Pour une archéologie du rite. Nouvelles perspectives de l'archéologie funéraire* (Collection de l'École française de Rome, 407), Rome 2008, pp. 9-27.

Masques de fer 1991

Masques de fer. Un officier romain du temps de Caligula, catalogo della mostra (Saint-Germain-en-Laye 1991-1992), Paris 1991.

MENZEL 1966

H. Menzel, *Die römischen Bronzen aus Deutschland. II. Trier, Mainz am Rhein* 1966.

MENZEL 1986

H. Menzel, *Die römischen Bronzen aus Deutschland. III. Bonn, Mainz am Rhein* 1986.

MEURDRAC 1941

M. Meurdrac, *Trois statuettes de Vénus syrienne*, in "Syria" 22, 1 (1941), pp. 49-52.

VON MINUTOLI 1827

H.M. von Minutoli, *Beschreibung einer in den Jahren 1826 und 1827 zu Stendal in der Altmark aufgefundenen altheidnischen Grabstätte*, Berlin 1827.

Mistero 1995

A. Bedini (a cura di), *Mistero di una fanciulla. Ori e gioielli della Roma di Marco Aurelio da una nuova scoperta archeologica*, catalogo della mostra (Roma 1995-1996), Milano 1995.

Modena 1989

Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia, catalogo della mostra (Modena 1989), I-II, Modena 1989.

MOREAU DE MAUTOUR 1706

Moreau de Mautour, *Dissertation sur une figure de bronze trouvée dans un tombeau*, Paris 1706.

MORIN 1999

L. Morin, *Carte archéologique de la Gaule: 17/1. Charente-Maritime*, Paris 1999.

MOULIN 1903

F. Moulin, in "Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France" (1903), pp. 262-269.

MRÁV 2001

Zs. Mráv, *L'aristocratie indigène à travers les rites funéraires*, in *Romains de Hongrie. Ier-Ve siècles après J.-C.*, catalogue de l'exposition (Lyon 2001-2002), Lyon - Paris 2001, pp. 30-41.

NAMUR 1854

A. Namur, *Une sépulture druidique du commencement de l'ère gallo-romaine, découverte entre Hellange et Souffgen en 1853*, in "Publications de la Section Historique de l'Institut Grand Ducal de Luxembourg" 9 (1854), pp. 1-22.

NAPATA 1999

A. Roccati (a cura di), *Napata e Meroe. Templi d'oro sul Nilo*, catalogo della mostra (Torino 1999), Milano 1999.

NIBLETT 2005

R. Niblett, *Roman Verulamium*, in R. Niblett - I. Thompson (eds.), *Alban's Buried Towns. An assessment of St Albans' archaeology up to AD 1600*, Oxford 2005, pp. 41-165.

NUBER 1988

H.U. Nuber, *Antike Bronzen aus Baden-Württemberg* (Schriften des Limesmuseums Aalen, 40), Stuttgart 1988.

OGDEN 1999

D. Ogden, *Binding Spells: Curse Tablets and Voodoo Dolls in the Greek and Roman World*, in B. Ankarloo - S. Clark (eds.), *Witchcraft and magic in Europe. 2: Ancient Greek and Rome*, London 1999, pp. 1-90.

OGGIANO-BITAR 1984

H. Oggiano-Bitar, *Bronzes figurés antiques des Bouches-du-Rhône* (Gallia, Suppl. XLIII), Paris 1984.

PÄFFGEN 1992

B. Päffgen, *Die Ausgrabungen in St. Severin zu Köln*, 1 (Kölner Forschungen, 5), Mainz am Rhein 1992.

PAILLER 2009

J.-M. Pailler, *Sabazios. La construction d'une figure divine dans le monde gréco-romain*, in *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006). Bilan historique et historiographique*, Colloque de Rome (Rome 2006), Brussel - Rome 2009, pp. 257-291.

PANI ERMINI 1988-1989

L. Pani Ermini, *Un piccolo bronzo da Cornus raffigurante S. Paolo*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia romana di archeologia" 61 (1988-1989), pp. 3-25.

PASCUCCI 1990

P. Pascucci, *I depositi votivi paleoveneti. Per un'archeologia del culto*, in "Archeologia Veneta" 13 (1990), Padova 1990.

PERASSI 2011

C. Perassi, *Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi, realia per l'età romana*, in "Numismatica e antichità classiche" 40 (2011), pp. 223-276.

PERDRIZET 1911

P. Perdrizet, *Bronzes grecs d'Égypte de la collection Fouquet*, Paris 1911.

PICARD 1939

G. Ch. Picard, *La Vénus funéraire des Romains*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire" 56 (1939), pp. 121-135.

PICARD 1959

Ch. Picard, *Circonscription Paris sud*, in "Gallia" 17-2 (1959), pp. 293-325.

PILIPOVIĆ 2006

S. Pilipović, *La scena di caccia: motivo di decorazione delle stele funerarie della Moesia superior*, in "Starinar" 56 (2006), pp. 337-352.

PIOT 1878

E. Piot, *Vases peints athéniens*, in "Gazette archéologique" 4 (1878), pp. 55-59.

PIRLING - SIEPEN 2006

R. Pirling - M. Siepen, *Die Funde aus den römischen Gräbern von Krefeld-Gellep. Katalog der Gräber 6348-6361*, (Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit, Serie B, Die fränkischen Altertümer des Rheinlandes, 20), Stuttgart 2006.

PITTS 1979

L.F. Pitts, *Roman Bronze Figurines of the Catuvellauni and Trinovantes* (BAR, B.S., 60), Oxford 1979.

PLESNIČAR-GEC 1991-1992

L. Plesničar-Gec, *Bronasti statueti iz Emone*, in "Vjesnik Arheoloskog muzeja u Zagrebu", s. 3, 24-25 (1991-1992), pp. 49-54.

PLESSIER 1878

L. Plessier, *Sépultures gallo-romaines de Boulogne-la-Grasse*, in "Bulletin de la Société historique de Compiègne" 4 (1878), pp. 286-289.

POP-LAZIĆ 2012

S. Pop-Lazić, *Some Observations on Lead Figurines of the Goddess Venus in the Area between Sirmium and Viminacium*, in "Starinar" 62 (2012), pp. 151-164.

POULSEN 1977

E. Poulsen, *Probleme der Werkstattbestimmung gegossener römischer Figuralbronzen. Herstellungsmilieu und Materialstruktur*, in "Acta Archaeologica" 48 (1977), pp. 1-60.

PRIESE 1997

K.H. Priese, *Les royaumes de Napata et de Méroé*, in *Sudan, royaumes sur le Nil*, Paris 1997, pp. 207-250.

RADIMSKY 1894

W. Radimsky, *Das Bišćepolje bei Mostar*, in "Wissenschaftliche Mittheilungen aus Bosnien und der Hercegovina" 2 (1894), pp. 1.

REEDER WILLIAMS 1979

E. Reeder Williams, *A Bronze Statuette of Isis-Aphrodite*, in "Journal of the American Research Center in Egypt" 16 (1979), pp. 93-101.

REINHARD 2010

W. Reinhard *et alii*, *Kelten, Römer, Germanen im Bliesgau* (Denkmalpflege im Saarland, 3), Bliesbruck - Reinheim 2010.

REISNER 1921

G.A. Reisner, *The Royal Family of Ethiopia*, in "Museum of Fine Arts Bulletin" 19, 112/113 (1921), pp. 21-38.

REISNER 1923

G.A. Reisner, *The Pyramids of Meroe and the Candaces of Ethiopia*, in "Museum of Fine Arts Bulletin" 21, 124 (1923), pp. 11-27.

Religions 1998

Religions and Cults in Pannonia, Exhibition at Székesfehérvár (Székesfehérvár 1996), Székesfehérvár 1998.

RENARD 1902

L. Renard, *Quatre bronzes figurés de l'époque romaine trouvés en Belgique*, in "Bulletin de l'Institut archéologique liégeois" 32 (1902), pp. 1-10.

RICHTER 1915

G.M.A. Richter, *The Metropolitan Museum of Art. Greek, Etruscan and Roman Bronzes*, New York 1915.

DE RIDDER 1905

A. de Ridder, *Collection de Clerq. Catalogue. III. Les Bronzes*, Paris 1905.

DE RIDDER 1913

A. de Ridder, *Bronzes antiques du Louvre. I. Les figurines*, Paris 1913.

RIGOTTI 2007

A. Rigotti, *Lagarina romana. Storia antica e archeologia del territorio dal II secolo a.C. al V secolo d.C.*, Rovereto 2007.

RÖRING 1983

Ch. W. Röring, *Untersuchungen zu römischen Reisewagen*, Bamberg 1983.

ROLLAND 1965

H. Rolland, *Bronzes antiques de Haute Provence (Basses-Alpes, Vaucluse)* ("Gallia" 18, Suppl.), Paris 1965.

ROLLEY 1993

Cl. Rolley, *Dieux de bronze, dieux de pierre, dieux de terre: y a-t-il un repertoire des bronziers en Gaule?*, in J. Arce - F. Burkhalter (edit.), *Bronces y religion romana*, Actas del XI Congreso Internacional de bronce antiguo (Madrid 1990), Madrid 1993, pp. 367-381.

ROLLEY 1998

Cl. Rolley, *Les bronzes grecs et romains: recherches récentes*, in "Revue Archéologique", n.s. (1998-2), pp. 291-310.

SALCEDO GARCÈS 1993

F. Salcedo Garcès, *Una imagen de Africa en el M.A.N. (Madrid)*, in "Cuadernos de Prehistoria y Arqueología. Universidad Autónoma de Madrid" 20 (1993), pp. 195-197.

SANTI BARTOLI - BELLORI 1691

P. Santi Bartoli - G.P. Bellori, *Le antiche lucerne sepolcrali figurate raccolte nelle cave sotterranee, e grotte di Roma*, Roma 1691.

SANTROT 1986

J. Santrot, *Le Mercure phallique du Mas-d'Agenais et un dieu stylite inédit: curiosités ou «chaînon manquants»?*, in "Gallia" 44-2 (1986), pp. 203-228.

SAPORITI 2005

M. Saporiti, *Poseidon-Neptunus a bordo delle navi romane. Note sulla statuetta bronzea dal relitto di Grado*, "Workshop di archeologia classica. Paesaggi, costruzioni, reperti" 2 (2005), pp. 21-38.

SAUTEL 1957

J. Sautel, *Carte archéologique de la Gaule romaine. Forma Orbis Romani*, XI (Dépt. de la Drôme), Paris 1957.

SCHÖNFELDER 2000

M. Schönfelder, *Das spätkeltische Wagengrab von Boé (Dép. Lot-et-Garonne) - Studien zu Wagen und Wagenrädern der jüngeren Latènezeit*, Dissertation, Philipps-Universität 2000.

SCHULER 1995

R. Schuler, *Nécropoles et sépultures d'époque romaine à Beauvais: état des connaissances*, in "Revue archéologique de Picardie" 3-4 (1995), pp. 49-140.

SHARPE 2006

H.F. Sharpe, *From Hieron and Oikos: The Religious and Secular Use of Hellenistic and Greek Imperial Bronze Statuettes*, tesi di dottorato, Indiana University, 2006.

SIMONETT 1939

Ch. Simonett, *Die römischen Bronzestatuetten der Schweiz*, in "Archäologischer Anzeiger" (1939), cc. 474-542.

SOLIER *et alii* 1981

Y. Solier *et alii*, *Les épaves de Gruissan*, in "Archaeonautica" 3 (1981), pp. 7-264.

STEINBY 1987

E.M. Steinby, *La necropoli della via Triumphalis. Pianificazione generale e tipologia dei monumenti funerari*, in H. von Hesberg - P. Zanker (hrsg.), *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung - Status - Standard*, Kolloquium in München (München 1985), München 1987, pp. 85-110.

STUPPERICH 1989

R. Stupperich, *Antiken der Sammlung W.W. XI. Römische Bronzen*, in "Boreas" 12 (1989), pp. 231-248.

STUPPERICH 1991

R. Stupperich, *Frühkaiserzeitliche figürliche Bronzen im nordwestlichen Germanien. Ein Überblick*, in B. Trier (hrsg.), *Die römische Okkupation nördlich der Alpen zur Zeit des Augustus*, Kolloquium (Bergkamen 1989), in "Bodenaltertümer Westfalens" 26 (1991), pp. 167-184.

STUPPERICH 1995

R. Stupperich, *Römische Toreutik und augusteische Feldzüge in Germanien: Der Fall Hildesheim*, in R. Wiegels - W. Woesler (hrsg.), *Arminius und die Varusschlacht. Geschichte - Mythos - Literatur*, Interdisziplinäres Kolloquium (Osnabrück 1990), Paderborn 1995, pp. 97-122.

SZIRMAI s.d.

K. Szirmai, *Bronzestatuetten aus Aquincum*, s.l. s.d. (Budapest 1986).

TALVAS 2007

S. Talvas, *Recherches sur les figurines en terre cuite gallo-romaines en contexte archéologique*, Mémoire de doctorat de 3e cycle, Université de Toulouse II - Le Mirail, 2007 (risorsa elettronica: <http://tel.archives-ouvertes.fr/tel-00550840>).

ThesCRA, IV

Cult Places. Representations of Cult Places, Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum, IV, 2005.

THOMAS 2001

R. Thomas, *Aurigae und agitatores. Zu einer Wagenlenkerstatuette im Römisch-Germanischen Museum Köln*, in "Kölner Jahrbuch", 34, 2001, pp. 489-522.

TOULOUZE 1885

Toulouse, *Recherches historiques et archéologiques sur divers points du Vieux-Paris*, in "Mémoires de la Société Dunkerquoise" 24 (1885), pp. 235-392.

TOUTAIN 1944

J. Toutain, *Les fouilles exécutées en 1943 à Alise-Sainte-Reine (Côte-d'Or)*, in "Gallia" 2 (1944), pp. 121-140.

VANDERHOEVEN 1979

M. Vanderhoeven, *Recensione a: S. Boucher, Recherches sur les bronzes figurés de Gaule préromaine et romaine*, in "Revue belge de philologie et d'histoire" 57 (1979), pp. 80-84.

VAQUERIZO GIL 2002

D. Vaquerizo Gil, *Dos antiguos hallazgos de terracotas figuradas en ambientes funerarios de Corduba: revision historiografica, analisis iconografico y nueva propuesta de interpretacion*, in "Anales de arqueologia cordobesa" 13-14 (2002), pp. 311-353.

WALDE-PSENNER 1976

E. Walde-Psenner, *Die figürlichen Bronzen in der Vor- und Frühgeschichtlichen Sammlung des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, in "Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum" 56 (1976), pp. 169-288.

WALDE-PSENNER 1983

E. Walde-Psenner, *I bronzetti figurati antichi del Trentino (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 7)*, Trento 1983.

WARDEN 1997

P.G. Warden, *The Hilprecht Collection of Greek, Italic and Roman Bronzes in The University of Pennsylvania Museum* (University Museum Monographs, 98), Philadelphia 1997.

WIESER 1882

F. Wieser, *Die archäologisch-prähistorischen Funde am Martinsbühel und bei Völs*, in "Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum" 3, 26 (1882), pp. 191-200.

WILLERS 1901

H. Willers, *Die römischen Bronzeimer von Hemmoor nebst einem Anhang über die römischen Silberbarren aus Dierstorf*, Hannover 1901.

WISEMAN - MANO-ZISSI 1972

J. Wiseman - D. Mano-Zissi, *Excavations at Stobi, 1971*, in "American Journal of Archaeology" 76, 4 (1972), pp. 407-424.

WORRELL - PEARCE 2011

S. Worrell - J. Pearce, *II. Finds reported under the Portable Antiquities Scheme*, in "Britannia" (2011), pp. 1-39.

ZAMPIERI 1986

G. Zampieri, *Bronzetti figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Civico di Padova* (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto), Roma 1986.

ZAMPIERI 2003

G. Zampieri, *La tomba di "San Luca Evangelista". La cassa di piombo e l'area funeraria della Basilica di Santa Giustina in Padova* (Studia Archaeologica, 123), Roma 2003.

ZERBINATI 1982

E. Zerbinati, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 64. Rovigo*, Firenze 1982.